

REGIONE
TOSCANA



INTEGRAZIONE PAESAGGISTICA DEL PIANO DI INDIRIZZO TERRITORIALE REGIONALE

SCHEDA D'AMBITO 17 VAL D'ORCIA E VAL D'ASSO

PROPOSTA DI MODIFICHE

a seguito delle osservazioni pervenute ai sensi dell' art. 17 comma 1 della Legge Regionale 1/2005, attualmente art. 19 comma 2 della Legge regionale 65/2014.¹

¹ Tali modifiche comportano anche una parziale correzione dell'apparato iconografico.

Versione “adottata”

Profilo

L’ambito Val D’Orcia e val d’Asso si distingue per una significativa eterogeneità. A est, tra Trequanda e Monticchiello, si riconosce un territorio alto collinare con morfologie più accidentate, una copertura forestale prevalente e mosaici agricolo-forestali. A sud-ovest, spiccano i versanti settentrionali del Monte Amiata degradanti fino a Castiglione d’Orcia. A ovest, si estende il territorio di Montalcino, con prevalenza di boschi lungo i versanti alto collinari e montani, e dominio - in ambito collinare e di pianura - della monocoltura dei vigneti specializzati. Proprio l’intensa diffusione dei vigneti specializzati ha comportato la netta riduzione degli agroecosistemi di valore naturalistico, l’aumento della frammentazione delle superfici forestali, condizionando negativamente - anche e soprattutto - gli importanti ecosistemi fluviali (in particolare, il basso corso del fiume Orcia), con la realizzazione di nuovi impianti direttamente su terrazzi alluvionali. Pur costituendo un elemento caratteristico del paesaggio rurale, la diffusione di un’altra monocoltura - quella cerealicola ha comportato la forte riduzione degli ambienti tradizionali e del pascolo, con pesanti ripercussioni sui peculiari elementi geomorfologici quali calanchi, crete e biancane, oltre alla riduzione delle dotazioni ecologiche (siepi, boschetti, filari camporili, alberi). Le colline plioceniche - le Crete - definiscono l’identità specifica della Val d’Orcia, riconosciuta dall’istituzione di Siti Natura 2000 e riserve naturali. Le diverse porzioni dell’ambito sono tenute insieme da un articolato sistema fluviale, di cui l’Orcia, l’Asso e il Formone sono i corsi principali, gli ultimi due tributari dell’Orcia, che a sua volta si immette nell’Ombrone a segnare, ad est, il confine dell’ambito. Di particolare importanza percettiva, infine, la distribuzione di carattere spiccatamente policentrico degli insediamenti. La loro posizione - su “balconi” o “torri” - fornisce la visuale della profondità e dell’eterogeneità del territorio, simmetricamente delimitata dalla costante presenza

Versione “proposta di modifiche”

Profilo

L’ambito Val D’Orcia e Val d’Asso si distingue per una significativa eterogeneità. A est, tra Trequanda e Monticchiello, si riconosce un territorio alto collinare con morfologie più accidentate, una copertura forestale prevalente e mosaici agricolo-forestali. A sud-ovest, spiccano i versanti settentrionali del Monte Amiata degradanti fino a Castiglione d’Orcia. A ovest, si estende il territorio di Montalcino, con prevalenza di boschi lungo i versanti alto collinari e montani, e una rilevante presenza ~~dominio~~ - in ambito collinare e di pianura - ~~della monocoltura de~~ di vigneti specializzati. ~~Proprio l’intensa diffusione dei vigneti specializzati ha comportato la netta riduzione degli agroecosistemi di valore naturalistico, l’aumento della frammentazione delle superfici forestali, condizionando negativamente anche e soprattutto gli importanti ecosistemi fluviali (in particolare, il basso corso del fiume Orcia), con la realizzazione di nuovi impianti direttamente su terrazzi alluvionali. Pur costituendo un elemento caratteristico del paesaggio rurale, la diffusione di un’altra monocoltura quella cerealicola ha comportato la forte riduzione degli ambienti tradizionali e del pascolo, con pesanti ripercussioni sui peculiari elementi geomorfologici quali calanchi, crete e biancane, oltre alla riduzione delle dotazioni ecologiche (siepi, boschetti, filari camporili, alberi).~~ Le colline plioceniche - le Crete - definiscono l’identità specifica della Val d’Orcia, riconosciuta dall’istituzione di Siti Natura 2000 e riserve naturali. Le diverse porzioni dell’ambito sono tenute insieme da un articolato sistema fluviale, di cui l’Orcia, l’Asso e il Formone sono i corsi principali, gli ultimi due tributari dell’Orcia, che a sua volta si immette nell’Ombrone a segnare, ad est, il confine dell’ambito. Di particolare importanza percettiva, infine, la distribuzione di carattere spiccatamente policentrico degli insediamenti. La loro posizione - su “balconi” o “torri” - fornisce la visuale della profondità e dell’eterogeneità del territorio, simmetricamente delimitata dalla costante presenza di un orizzonte di colline alte e boschive. Asimmetrico è il sistema stradale, il cui asse principale è costituito dalla SS n. 2 (l’antica Via Francigena), con innesti verso Montepulciano,

di un orizzonte di colline alte e boschive. Asimmetrico è il sistema stradale, il cui asse principale è costituito dalla SS n. 2 (l'antica Via Francigena), con innesti verso Montepulciano, Chianciano e Chiusi. A ovest, invece, la rete stradale è centrata su Montalcino nel settore nord e sulla "circonvallazione" dell'Amiata a sud.

3.2 I caratteri ecosistemici del paesaggio

Criticità

Le maggiori criticità dell'ambito sono legate ai processi di intensificazione delle attività agricole in grado di incidere negativamente sui caratteristici agroecosistemi tradizionali e sui valori naturalistici a questi associati.

In tale contesto una rilevante criticità è costituita dalla intensa diffusione dei vigneti specializzati nel territorio di Montalcino, ove ha assunto il ruolo di una dominante monocoltura, espandendosi anche a discapito di aree agricole e pascolive immerse nella matrice forestale o sui terrazzi alluvionali del Fiume Orcia. La diffusione dei vigneti specializzati ha comportato la forte riduzione degli agroecosistemi di valore naturalistico, un aumento della frammentazione delle superfici forestali, prima interrotti da colture a maggiore permeabilità ecologica o da incolti e prati pascolo, e ha negativamente condizionato gli importanti ecosistemi fluviali interessando le aree di pertinenza fluviale (soprattutto nel basso corso del Fiume Orcia) o mediante la realizzazione di nuovi impianti realizzati direttamente su terrazzi alluvionali del fiume Orcia, ad esempio ai Piani di Rota, con modificazione del paesaggio fluviale ed eliminazione di habitat di interesse comunitario e regionale.

Nel basso corso del Fiume Orcia alla diffusione dei vigneti si associa anche la realizzazione di frutteti specializzati su terrazzi alluvionali all'interno del Sito di Importanza Regionale Basso corso del Fiume

Chianciano e Chiusi. A ovest, invece, la rete stradale è centrata su Montalcino nel settore nord e sulla "circonvallazione" dell'Amiata a sud.

3.2 I caratteri ecosistemici del paesaggio

Criticità

~~Le maggiori criticità dell'ambito sono legate ai processi di intensificazione delle attività agricole in grado di incidere negativamente sui caratteristici agroecosistemi tradizionali e sui valori naturalistici a questi associati.~~

~~Pur in un contesto complessivamente di elevato valore naturalistico, i processi di intensificazione delle attività agricole, fenomeni di abbandono sono stati arginati grazie alla diffusione delle colture specializzate in particolare legate nelle monocolture cerealicole e gli estesi vigneti di Montalcino, hanno determinato una evoluzione dei caratteristici agroecosistemi tradizionali con locali riduzioni del loro valore naturalistico~~

~~Pur prendendo atto del contributo positivo della diffusione di colture specializzate che ha consentito di arginare i fenomeni di abbandono in un contesto di elevato valore naturalistico e paesaggistico, questa ha tuttavia determinato, in taluni casi, l'evoluzione la trasformazione dei caratteristici agro ecosistemi tradizionali ha determinato locali riduzioni del valore naturalistico, con particolare riferimento alla parte meridionale del territorio di Montalcino.~~ **Pur in un contesto di elevato valore ambientale ove le monocolture cerealicole su colline plioceniche e i vigneti di Montalcino rappresentano un riconosciuto valore paesaggistico, i processi di intensificazione delle attività agricole hanno localmente ridotto la biodiversità degli agroecosistemi.**

~~che in quest'area i fenomeni di abbandono sono stati arginati grazie alla diffusione delle colture specializzate, in particolare vigneti e cereali, che ha consentito di preservare l'economia agricola di queste aree dal declino e a conservare un contesto di elevato valore naturalistico e paesaggistico universalmente riconosciuto. L'evoluzione dei caratteristici agro ecosistemi tradizionali ha determinato locali riduzioni del valore naturalistico.~~

Orcia. Tale rilevante criticità rispetto agli ecosistemi fluviali è presente anche lungo il Fiume Ombrone con diffusione di vigneti specializzati nelle aree di pertinenza fluviale (ad es. nelle località di Pian Rossi e Pian d'Orcia). Nella vasta matrice forestale dei monti di Montalcino (Poggio Pigna) risultano quasi completamente eliminate le aree aperte con agricoltura tradizionale, prati pascolo, oliveti e seminativi, per la loro trasformazione in vigneti specializzati.

Pur costituendo un elemento caratteristico del paesaggio locale, la monocoltura dei seminativi e cerealicola risulta fortemente critica rispetto alle componenti naturalistiche, con la riduzione dell'eterogeneità dell'ecosistema agricolo e, non di rado, con l'interessamento diretto delle aree di pertinenza fluviale e dei terrazzi ghiaiosi di gran parte dei corsi d'acqua dell'ambito (in particolare dei fiumi Ombrone e Orcia).

La diffusione della monocoltura cerealicola ha comportato in alcune aree, la forte riduzione degli ambienti agricoli tradizionali e del pascolo, l'eliminazione di siepi, filari alberati e boschetti, ma soprattutto la riduzione e perdita delle importanti emergenze geomorfologiche e naturalistiche rappresentate dalle biancane e delle crete, soggette a rimodellamento, spianamento e successiva messa a coltura.

Alla perdita dei caratteri tradizionali del paesaggio agricolo contribuiscono anche la realizzazione di strutture turistico ricreative e campi da golf. Tale fenomeno ha rappresentato un negativo processo di trasformazione del paesaggio agricolo delle colline della parte centrale dell'ambito e costituisce una grave minaccia per gli ambienti agricoli tradizionali e per gli habitat, le specie e l'integrità complessiva dei diversi Siti Natura 2000 e delle Riserve Naturali.

L'intensificazione delle attività agricole e la riduzione e frammentazione dei relittuali nuclei forestali, costituisce una forte criticità anche quando si realizza in aree agricole con residuali funzioni di connettività ecologica tra nuclei o matrici forestali, con particolare riferimento ai paesaggi agricoli situati

~~In tale contesto una rilevante criticità è costituita dalla intensa diffusione dei vigneti specializzati nel territorio di Montalcino, ove ha assunto il ruolo di una dominante monocoltura, espandendosi anche a discapito di aree agricole e pascolive immerse nella matrice forestale o sui terrazzi alluvionali del Fiume Orcia. La diffusione dei vigneti specializzati ha comportato la forte riduzione degli agroecosistemi di valore naturalistico, un aumento della frammentazione delle superfici forestali, prima interrotti da colture a maggiore permeabilità ecologica o da incolti e prati pascolo, e ha negativamente condizionato gli importanti ecosistemi fluviali interessando le aree di pertinenza fluviale (soprattutto nel basso corso del Fiume Orcia) o mediante la realizzazione di nuovi impianti realizzati direttamente su terrazzi alluvionali del fiume Orcia, ad esempio ai Piani di Rota, con modificazione del paesaggio fluviale ed eliminazione di habitat di interesse comunitario e regionale.~~

~~Nel basso corso del Fiume Orcia alla diffusione dei vigneti si associa anche la realizzazione di frutteti specializzati su terrazzi alluvionali all'interno del Sito di Importanza Regionale Basso corso del Fiume Orcia. Tale rilevante criticità rispetto agli ecosistemi fluviali è presente anche lungo il Fiume Ombrone con diffusione di vigneti specializzati nelle aree di pertinenza fluviale (ad es. nelle località di Pian Rossi e Pian d'Orcia). Nella vasta matrice forestale dei monti di Montalcino (Poggio Pigna) risultano quasi completamente eliminate le aree aperte con agricoltura tradizionale, prati pascolo, oliveti e seminativi, per la loro trasformazione in vigneti specializzati.~~

Nella porzione centro-occidentale dell'ambito, nei versanti in sponda destra idrografica del Fiume Orcia, la monocoltura vitivinicola -la viticoltura specializzata, quando realizzata su estese superfici continue e non alternata con altre colture, o quando interessa direttamente aree golenali o di pertinenza fluviale di elevato valore conservazionistico (ad es. in adiacenza al Sito di Importanza Regionale "Basso corso del Fiume Orcia") si presenta come criticità.

~~Pur costituendo un elemento caratteristico del paesaggio locale, la monocoltura dei seminativi e cerealicola risulta fortemente critica rispetto alle componenti naturalistiche, con la riduzione dell'eterogeneità dell'ecosistema agricolo e, non di rado, con l'interessamento diretto delle aree di pertinenza fluviale e dei terrazzi ghiaiosi di gran parte dei corsi d'acqua dell'ambito (in particolare dei fiumi Ombrone e Orcia).~~

~~La diffusione della monocoltura cerealicola ha comportato, in alcune aree, la forte riduzione degli ambienti agricoli tradizionali e del pascolo, l'eliminazione di siepi, filari alberati e boschetti, ma soprattutto la riduzione e perdita delle importanti emergenze geomorfologiche e naturalistiche rappresentate dalle biancane e dalle crete, soggette a rimodellamento, spianamento e successiva messa a coltura.~~

tra i boschi di Montalcino e quelli del versante occidentale del M.te Amiata, tra quest'ultimo e il M.te Cetona, o tra il M.te Cetona e i nuclei forestali dei rilievi di Sinalunga.

Ulteriori criticità sono associate al reticolo fluviale, con particolare riferimento alla presenza di siti estrattivi e di lavorazione del materiale alluvionale, di piste da motocross (anche interne al Sito di importanza regionale SIR Basso corso del Fiume Orcia), di interventi di rimodellamento dell'alveo e dei terrazzi ghiaiosi, di taglio della vegetazione ripariale, alla diffusione di conifere su terrazzi ghiaiosi o alla presenza di assi stradali paralleli al corso d'acqua (in particolare le strade SP 40 e SR 2 lungo le sponde del torrente Formone).

Significative risultano anche le criticità legate alla riduzione delle portate (per captazioni o per riduzione delle precipitazioni) e alla non ottimale qualità delle acque per il corso del Fiume Ombrone e per gran parte del corso del Fiume Orcia.

Per le risorse geotermali lo sfruttamento turistico (ad es. a Bagno Vignoni), importante risorsa economica per l'area, costituisce un elemento di criticità per la captazione di sorgenti, la riduzione delle loro portate e l'alterazione di aree geotermali caratterizzate da importanti habitat ed ecosistemi, anche compromettendo le risorse idrotermali necessarie al mantenimento delle sorgenti pietrificanti con formazioni di travertino (Cratoneurion), cioè delle sorgenti con acque dure, sature in carbonato di calcio o altri sali in grado di produrre formazioni di travertino. Per l'area termale di Bagno Vignoni, così come per Bagni San Filippo, l'incanalamento delle acque termali in uscita dagli stabilimenti e la mancata loro percolazione diffusa sulle formazioni attive di travertino, causa fenomeni di evoluzione del suolo e della vegetazione e la perdita dei preziosi habitat geotermali.

Per il patrimonio forestale le criticità sono legate alla presenza di un patrimonio boschivo in parte povero dal punto di vista qualitativo e con prelievi forestali intensi nelle proprietà private. A tali criticità si associano anche i tagli periodici della vegetazione ripariale a fini idraulici, il rischio di incendi e l'isolamento di nuclei forestali nell'ambito di matrici agricole delle colline plioceniche.

In alcuni settori dell'ambito sono presenti anche fenomeni di abbandono degli agroecosistemi, con processi di ricolonizzazione arbustiva e perdita di habitat agricoli e pascolivi; in tale contesto comunque tale fenomeno risulta rilevante soprattutto quando interessa le residuali aree agricole alto collinari o montane immerse in matrici forestali.

I processi di urbanizzazione non costituiscono elementi di rilevante pressione nell'ambito,

In alcune aree dell'ambito gli sviluppi più recenti delle ~~monocolture~~ monocolture cerealicole hanno comportato locali riduzioni delle infrastrutture ecologiche proprie del paesaggio rurale tradizionale (siepi, filari alberati e boschetti), della caratteristica vegetazione ripariale e delle importanti emergenze geomorfologiche e naturalistiche rappresentate dalle biancane, dai calanchi e dalle crete.

~~Alla perdita dei caratteri tradizionali del paesaggio agricolo contribuiscono anche la realizzazione di strutture turistico-ricreative e campi da golf.~~

~~Tale fenomeno rappresenta ha rappresentato un negativo processo di trasformazione del paesaggio agricolo delle colline della parte centrale dell'ambito e costituisce una grave minaccia per gli ambienti agricoli tradizionali della parte meridionale e per gli habitat, le specie e l'integrità complessiva dei diversi Siti Natura 2000 e Riserve Naturali.~~

Alla perdita ~~dei di tali~~ dei caratteri tradizionali del paesaggio rurale delle crete, contribuisce anche la realizzazione di strutture connesse alle attività turistico-ricreative, come i campi da golf, che possono costituire localmente elementi di criticità per la conservazione di habitat e specie di interesse conservazionistico.

La perdita ~~modifica~~ di agroecosistemi tradizionali costituisce una criticità soprattutto quando interrompe i corridoi ecologici, con particolare riferimento a quello tra ~~paesaggi agricoli situati tra~~ i boschi di Montalcino e ~~quelli del versante occidentale del~~ M.te Amiata, tra quest'ultimo e il M.te Cetona, o tra il M.te Cetona e i nuclei forestali dei rilievi di Sinalunga. ~~può costituire un elemento di una forte criticità per la perdita dell'alto valore naturalistico ad essi associati. L'intensificazione delle attività agricole e la riduzione e frammentazione dei relittuali nuclei forestali, soprattutto anche quando si realizza in territori aree agricole con residuali funzioni di connettività ecologica tra nuclei o matrici forestali,~~

Ulteriori criticità sono associate al reticolo fluviale, con particolare riferimento alla presenza di siti estrattivi e di lavorazione del materiale alluvionale, di piste da motocross (anche interne al Sito di importanza regionale SIR Basso corso del Fiume Orcia), di interventi di rimodellamento dell'alveo e dei terrazzi ghiaiosi, di taglio della vegetazione ripariale, alla diffusione di conifere su terrazzi ghiaiosi o alla presenza di assi stradali paralleli al corso d'acqua (in particolare le strade SP 40 e SR 2 lungo le sponde del torrente Formone).

Significative risultano anche le criticità legate alla riduzione delle portate (per captazioni o per riduzione delle precipitazioni) e alla non ottimale qualità delle acque per il corso del Fiume Ombrone e per gran parte del corso del Fiume Orcia.

Per le risorse geotermali lo sfruttamento turistico (ad es. a Bagno Vignoni), importante risorsa economica per l'area,

presentando esclusivamente puntuali elementi di criticità legati all'ampliamento di aree residenziali presso nuclei abitati storici a discapito di suolo agricolo (ad es. le nuove aree residenziali presso Pienza o presso Monticchiello), o alla realizzazione di aree industriali/ artigianali su pianure alluvionali, ad es. lungo le sponde del torrente Pagliola, al limite meridionale dell'ambito. Altri elementi isolati a forte grado di artificialità sono costituiti da siti estrattivi e di lavorazione, quali le formaci di Pienza, o i siti estrattivi a monte di Petroio. Relativamente alle infrastrutture stradali un negativo effetto barriera è realizzato dalla SS2, dalla diramazione dalla SP40 in direzione sud, sviluppandosi lungo il torrente Formone e i suoi terrazzi fluviali.

Tra le aree critiche per la funzionalità della rete ecologica sono state individuate le seguenti:

Monocoltura viticola nel territorio di Montalcino: con processi di intensificazione delle attività agricole (vigneti specializzati) a discapito di ambienti agricoli tradizionali (pascoli, oliveti e seminativi), anche nell'ambito delle matrici forestali e su terrazzi alluvionali del Fiume Orcia.

Monocoltura cerealicola nella porzione settentrionale del SIR Crete dell'Orcia e del Formone: con processi di intensificazione delle attività agricole in aree di pertinenza fluviale e nei rilievi collinari, con riduzione degli habitat ripariali e perdita di biancane.

costituisce un elemento di criticità per la captazione di sorgenti, la riduzione delle loro portate e l'alterazione di aree geotermali caratterizzate da importanti habitat ed ecosistemi, anche compromettendo le risorse idrotermali necessarie al mantenimento delle sorgenti pietrificanti con formazioni di travertino (Cratoneurion), cioè delle sorgenti con acque dure, sature in carbonato di calcio o altri sali in grado di produrre formazioni di travertino. Per l'area termale di Bagno Vignoni, così come per Bagni San Filippo, l'incanalamento delle acque termali in uscita dagli stabilimenti e la mancata loro percolazione diffusa sulle formazioni attive di travertino, causa fenomeni di evoluzione del suolo e della vegetazione e la perdita dei preziosi habitat geotermali.

Per il patrimonio forestale le criticità sono legate alla presenza di un patrimonio boschivo in parte povero dal punto di vista qualitativo e con prelievi forestali intensi nelle proprietà private. A tali criticità si associano talvolta eccessivi tagli periodici della vegetazione ripariale a fini idraulici, il rischio di incendi e l'isolamento nell'ambito di matrici agricole delle colline plioceniche.

In alcuni settori dell'ambito sono presenti anche fenomeni di abbandono degli agroecosistemi, con processi di ricolonizzazione arbustiva e perdita di habitat agricoli e pascolivi; in tale contesto comunque tale il fenomeno risulta rilevante soprattutto quando interessa le residuali aree agricole alto collinari o montane immerse in matrici forestali.

I processi di urbanizzazione non costituiscono elementi di rilevante pressione nell'ambito, presentando esclusivamente puntuali elementi di criticità legati all'ampliamento di aree residenziali presso nuclei abitati storici a discapito di suolo agricolo (ad es. le nuove aree residenziali presso Pienza o presso Monticchiello), o alla realizzazione di aree industriali/artigianali su pianure alluvionali. ad es. lungo le sponde del torrente Pagliola, al limite meridionale dell'ambito. Altri elementi isolati a forte grado di artificialità sono costituiti Si rilevano inoltre i da siti estrattivi e di lavorazione, quali le formaci di Pienza, o i siti estrattivi a monte di Petroio. Relativamente alle infrastrutture stradali un negativo effetto barriera è realizzato dalla SS2, dalla diramazione dalla SP40 in direzione sud, sviluppandosi lungo il torrente Formone e i suoi terrazzi fluviali.

Tra le aree critiche per la funzionalità della rete ecologica sono state individuate le seguenti:

~~Monocoltura viticola nel territorio di Montalcino: con intensi processi di intensificazione delle attività agricole (vigneti specializzati) a discapito di ambienti agricoli tradizionali (pascoli, oliveti e seminativi), anche nell'ambito delle matrici forestali e su terrazzi alluvionali del Fiume Orcia.~~

~~Monocoltura cerealicola nella porzione settentrionale del SIR Crete dell'Orcia e del Formone: con processi di intensificazione delle attività agricole in aree di pertinenza~~

3.3 Il carattere policentrico e reticolare dei sistemi insediativi, urbani e infrastrutturali

Criticità

- Forte impatto paesaggistico causato dalle recenti espansioni insediative dei principali centri collinari e dalle infrastrutture che si sono sviluppate sui crinali ad alta panoramicità, interferendo con le visuali da e verso i centri e nuclei storici, le pievi e i casali, e interrompendo le regole insediative di lunga durata. Si tratta di interventi, spesso sovradimensionati rispetto alle reali esigenze abitative, caratterizzati da soluzioni e forme progettuali predefinite e decontestualizzate, prive di qualsiasi relazione sia con i nuclei storici, sia con i paesaggi agrari in cui sono inseriti (lottizzazioni di villette a schiera sul crinale di Monticchiello, lottizzazione residenziale a sud-est di Radicofani che si sviluppa lungo i crinali a maggiore panoramicità verso Celle sul Rigo e S. Casciano dei Bagni. Le nuove espansioni residenziali di Montalcino, caratterizzate da case a schiera e villette plurifamiliari, disponendosi lungo la SP. Traversa dei Monti, vanno ad occupare i crinali a maggiore panoramicità in modo da privatizzarne la vista).
- Alterazione delle relazioni territoriali e visuali tra insediamento rurale sparso (ville e casali) e territorio agricolo circostante dovute:
 - alla riconversione residenziale del manufatto e all'introduzione di materiali ed elementi estranei al contesto. La riconversione residenziale degli insediamenti rurali avviene attraverso interventi di ristrutturazioni, demolizioni, e frazionamenti sui manufatti tipici che trasformano in tutto o in parte l'originale organismo edilizio, non rispettandone la struttura morfotipologica e le caratteristiche distributive, formali e costruttive.
 - Altro elemento di forte impatto associato al recupero dei casali è l'utilizzo di recinzioni e cancelli che, di fatto, alterano le relazioni spaziali e visuali con il contesto paesaggistico;
 - Modificazione delle strade bianche in prossimità di poderi recuperati a fini residenziali o agrituristici, mediante la creazione di piccoli by-pass che allontanano la strada dal podere.

~~fluviale e nei rilievi collinari, con riduzione degli habitat ripariali e perdita di bianche.~~

Tra le aree critiche per la funzionalità della rete ecologica sono state individuate la monocoltura viticola con appezzamenti di grande estensione nella porzione meridionale del territorio di Montalcino e quella cerealicola estesa all'interno e nelle aree limitrofe del Sito di Importanza Comunitaria "Crete dell'Orcia e del Formone".

3.3 Il carattere policentrico e reticolare dei sistemi insediativi, urbani e infrastrutturali

Criticità

- Forte impatto paesaggistico causato dalle recenti espansioni insediative dei principali centri collinari e dalle infrastrutture che si sono sviluppate sui crinali ad alta panoramicità, interferendo con le visuali da e verso i centri e nuclei storici, le pievi e i casali, e interrompendo le regole insediative di lunga durata. Si tratta di interventi, spesso sovradimensionati rispetto alle reali esigenze abitative, caratterizzati da soluzioni e forme progettuali predefinite e decontestualizzate, prive di qualsiasi relazione sia con i nuclei storici, sia con i paesaggi agrari in cui sono inseriti (lottizzazioni di villette a schiera sul crinale di Monticchiello, lottizzazione residenziale a sud-est di Radicofani che si sviluppa lungo i crinali a maggiore panoramicità verso Celle sul Rigo e S. Casciano dei Bagni. Le nuove espansioni residenziali di Montalcino, caratterizzate da case a schiera e villette plurifamiliari, disponendosi lungo la SP. Traversa dei Monti, vanno ad occupare i crinali a maggiore panoramicità in modo da privatizzarne la vista).
- Alterazione delle relazioni territoriali e visuali tra insediamento rurale sparso (ville e casali) e territorio agricolo circostante dovute:
 - alla riconversione residenziale del manufatto e all'introduzione di materiali ed elementi estranei al contesto. La riconversione residenziale degli insediamenti rurali avviene attraverso interventi di ristrutturazioni, demolizioni, e frazionamenti sui manufatti tipici che trasformano in tutto o in parte l'originale organismo edilizio, non rispettandone la struttura morfotipologica e le caratteristiche distributive, formali e costruttive.
 - Altro elemento di forte impatto associato al recupero dei casali è l'utilizzo di recinzioni e cancelli che, di fatto, alterano le relazioni spaziali e visuali con il contesto paesaggistico;
 - Modificazione delle strade bianche in prossimità di poderi recuperati a fini residenziali o agrituristici, mediante la creazione di piccoli by-pass che allontanano la strada dal podere.
- alterazioni paesaggistiche causate dalla realizzazione di

- alterazioni paesaggistiche causate dalla realizzazione di "attrezzature di sostegno commerciale" al settore vinicolo (cantine) o dalla realizzazione di "volumi di servizio" per le attività agricole e agrituristiche, a volte non compatibili con il paesaggio circostante.
- Impatto causato dalle espansioni edilizie recenti delle strutture termali, che inserendosi con interventi fuori scala rispetto al disegno del paesaggio hanno alterato le relazioni storiche e visuali tra l'insediamento termale antico e il contesto naturalistico circostante;
- Rischi di alterazione, omologazione e/o banalizzazione del paesaggio a forte vocazione turistica della Val d'Orcia (causati dalla forte pressione del mercato immobiliare e da usi del suolo impropri, sino alla riproposizione di immagini stereotipate attraverso filari di cipressi, cancelli, muretti per le recinzioni, ecc...)
- abbandono, sottoutilizzo o utilizzo improprio delle strutture specialistiche e dei manufatti legati alla via Francigena (ad esempio i Ricorsi o La Scala);
- Sottoutilizzo della ferrovia Asciano-Monteantico e del connesso sistema di stazioni e scali;
- Intenso sviluppo di insediamenti produttivi nei piani del Paglia, che dallo svincolo per Radicofani proseguono ininterrotti lungo Cassia fino a Ponte a Rigo.
- l'intensificarsi dei fenomeni di marginalizzazione e abbandono dei centri amiatini con conseguente degrado delle strutture insediative storiche;
- abbandono e degrado dei manufatti del sistema produttivo proto-industriali lungo il torrente Vivo;

3.4 I caratteri morfotipologici dei sistemi agro ambientali dei paesaggi rurali

Dinamiche di trasformazione

Le colline argillose delle Crete (morfotipo 5) hanno subito negli ultimi decenni un complesso di trasformazioni che hanno determinato la perdita di alcuni elementi storicamente caratterizzanti. In particolare la meccanizzazione dell'agricoltura ha comportato semplificazione ed estensione della maglia agraria con rimozione di elementi della rete scolante, di parti del corredo vegetazionale di strade, fossi, impluvi principali, e delle tessere di coltivi promiscui che storicamente interrompevano la continuità dei seminativi estensivi. Sempre per favorire le lavorazioni meccaniche dei terreni

"attrezzature di sostegno commerciale" e ~~al settore vinicolo (cantine) o dalla realizzazione di "volumi di servizio"~~ per le attività produttive agricole e agrituristiche, ~~a volte~~ in taluni casi non compatibili con il paesaggio circostante.

- Impatto causato dalle espansioni edilizie recenti delle strutture termali, che inserendosi con interventi fuori scala rispetto al disegno del paesaggio hanno alterato le relazioni storiche e visuali tra l'insediamento termale antico e il contesto naturalistico circostante;
- Rischi di alterazione, omologazione e/o banalizzazione del paesaggio a forte vocazione turistica della Val d'Orcia (causati dalla forte pressione del mercato immobiliare e da usi del suolo impropri, sino alla riproposizione di immagini stereotipate attraverso filari di cipressi, cancelli, muretti per le recinzioni, ecc...)
- abbandono, sottoutilizzo o utilizzo improprio delle strutture specialistiche e dei manufatti legati alla via Francigena (ad esempio i Ricorsi o La Scala);
- Sottoutilizzo della ferrovia Asciano-Monteantico e del connesso sistema di stazioni e scali;
- Intenso sviluppo di insediamenti produttivi nei piani del Paglia, che dallo svincolo per Radicofani proseguono ininterrotti lungo Cassia fino a Ponte a Rigo.
- l'intensificarsi dei fenomeni di marginalizzazione e abbandono dei centri amiatini con conseguente degrado delle strutture insediative storiche;
- abbandono e degrado dei manufatti del sistema produttivo proto-industriali lungo il torrente Vivo;

3.4 I caratteri morfotipologici dei sistemi agro ambientali dei paesaggi rurali

Dinamiche di trasformazione

Le colline argillose delle Crete (morfotipo 5) hanno subito negli ultimi decenni un complesso **di modificazioni legate alla meccanizzazione** dell'agricoltura e all'intensificazione culturale, che hanno determinato **la trasformazione** di alcuni elementi storicamente caratterizzanti. ~~In particolare la meccanizzazione dell'agricoltura ha comportato semplificazione ed estensione della maglia agraria con rimozione di elementi della rete scolante, di parti del corredo vegetazionale di strade, fossi, impluvi principali, e delle tessere di coltivi promiscui che storicamente interrompevano la continuità dei seminativi estensivi. Sempre per favorire le lavorazioni meccaniche dei terreni~~

agricoli, biancane, calanchi e altri fenomeni erosivi di grande valore paesistico, geologico e naturalistico sono stati progressivamente spianati.

Nelle colline di Montalcino la dinamica predominante è la massiccia opera di riconversione dei coltivi tradizionali in vigneti specializzati (morfortipi 11, 15, 18) che, in ragione dell'elevata redditività del prodotto e del marchio legato a questo territorio, si sono spinti a occupare anche aree meno vocate, come il fondovalle dell'Orcia (morfortipo 17) o appezzamenti collocati all'interno del manto boschivo che copre i rilievi della Dorsale.

Effetti di questa trasformazione sono semplificazione paesaggistica ed ecologica, omogeneizzazione culturale, perdita di valori testimoniali, rischi erosivi e di inquinamento delle falde acquifere. In questa parte di territorio, come pure nelle Crete, si osservano processi di espansione dei nuclei storici che comportano alterazione della loro struttura fondativa e del rapporto dimensionato che li legava al supporto morfologico e al tessuto del paesaggio agrario circostante.

Nella parte meridionale dell'ambito (alta Val d'Orcia e Valle del Formone) caratterizzata da un paesaggio in parte boscato, in parte a campi chiusi destinati al pascolo e al seminativo, il fenomeno più evidente è l'espansione del bosco sui terreni meno sfruttati e più marginali, particolarmente visibile in alcuni contesti (morfortipo 3).

Valori

Il paesaggio delle Crete (morfortipo 5) rappresenta una delle immagini della campagna toscana più diffuse e apprezzate, oltre che di più recente consacrazione estetica. Malgrado presenti aspetti di criticità anche considerevoli (marcata tendenza all'erosione, perdita di diversificazione ecologica legata alla diffusione delle monocolture a seminativo e di elementi geomorfologici caratterizzanti) questa configurazione paesistica presenta notevoli valori estetico-percettivi dati dall'associazione tra morfologie addolcite, uniformità e ampiezza dei tessuti coltivati, rarefazione del sistema insediativo nel quale spiccano come emergenze visive nuclei storici in posizione di crinale o sul colmo dei poggi e pochi aggregati rurali sparsi. La viabilità storica è talvolta corredata di filari di alberi che ne sottolineano il ruolo strutturante, mentre alcuni tra gli insediamenti storici (Pienza, San Quirico d'Orcia,

~~agricoli, biancane, calanchi e altri fenomeni erosivi di grande valore paesistico, geologico e naturalistico sono stati progressivamente spianati.~~

Nelle colline di Montalcino la dinamica predominante è la massiccia opera di riconversione dei coltivi ~~tradizionali~~ in vigneti specializzati. In taluni casi, per vigneti di grande estensione con ridisegno integrale della maglia agraria, ~~in ragione dell'elevata redditività del prodotto e del marchio legato a questo territorio,~~ sono state occupate aree di ~~anche aree meno vocate,~~ come fondovalle, come ad esempio nell'Orcia (morfortipo 17). Questa dinamica di trasformazione ha contribuito a modificare ~~alterate~~ i caratteri tradizionali del paesaggio rurale di Montalcino, con effetti di semplificazione paesaggistica ed ecologica.

~~Effetti di questa trasformazione sono, in alcuni contesti del~~ ~~semplificazione paesaggistica ed ecologica,~~ ~~omogeneizzazione culturale, perdita di valori testimoniali,~~ ~~rischi erosivi e di inquinamento delle falde acquifere.~~ In questa parte di territorio, come pure nelle Crete, si osservano processi di espansione dei nuclei storici che comportano ~~alterazione della loro struttura fondativa~~ **una perdita di leggibilità dell'impianto storico** e ~~del rapporto dimensionato delle~~ **loro proporzioni rispetto alla morfologia rurale agraria** circostante. Nella parte meridionale dell'ambito (alta Val d'Orcia e Valle del Formone) caratterizzata da un paesaggio in parte boscato, in parte a campi chiusi destinati a pascolo e a seminativo, il fenomeno **principale** è l'espansione del bosco sui terreni meno sfruttati e più marginali, particolarmente **evidente** in alcuni contesti (morfortipo 3).

Valori

Il paesaggio delle Crete (morfortipo 5) rappresenta una delle immagini della campagna toscana più diffuse e apprezzate, oltre che di più recente consacrazione estetica. Malgrado presenti aspetti di criticità anche considerevoli (marcata tendenza all'erosione, perdita di diversificazione ecologica e culturale ~~legata alla diffusione delle monocolture a seminativo~~ e di elementi geomorfologici caratterizzanti) questa configurazione paesistica presenta notevoli valori estetico-percettivi dati dall'associazione tra morfologie addolcite, uniformità e ampiezza dei tessuti coltivati, rarefazione del sistema insediativo nel quale spiccano come emergenze visive nuclei storici in posizione di crinale o sul colmo dei poggi e pochi aggregati rurali sparsi. La viabilità storica è talvolta corredata di filari di alberi che ne sottolineano il ruolo strutturante, mentre alcuni tra gli insediamenti storici (Pienza, San Quirico d'Orcia, Castiglione d'Orcia e centri minori come Montisi, Castelnuovo, Petroio) sono pregevolmente equipaggiati di

Castiglione d'Orcia e centri minori come Montisi, Castelnuovo, Petroio) sono pregevolmente equipaggiati di corone di colture arboree per lo più di impronta tradizionale (morfotipi 12, 16, 18). I fenomeni erosivi tipici dei suoli argillitici (calanchi e biancane come quelli, di particolare bellezza, di Lucciola Bella) costituiscono elementi di elevato valore estetico-percettivo oltre che geologico e naturalistico.

Lingue di vegetazione riparia presenti negli impluvi, siepi e boschetti svolgono una funzione strutturante il paesaggio sia sul piano morfologico che ecologico. Nei rilievi di Montalcino le modificazioni indotte dalla specializzazione viticola (morfotipi 11, 15, 18) hanno in gran parte alterato i caratteri del paesaggio tradizionale con effetti di banalizzazione e omogeneizzazione.

Di pregio alcuni lembi di tessuti colturali a maglia più fitta disposti attorno a nuclei storici come Montalcino, Castelnuovo dell'Abate, Sant'Angelo in Colle, Camigliano.

Nel settore meridionale dell'ambito, dominato visivamente dai rilievi vulcanici del Monte Amiata e di Radicofani e percorso da fenomeni erosivi di valore scenografico, i principali valori sono riferibili alle superfici agricole e pascolive a campi chiusi (morfotipo 9), che rappresentano in certi casi testimonianza storica di una particolare modalità di organizzazione del territorio rurale (mentre in altri sono esito di processi di rinaturalizzazione) e costituiscono fascia di transizione percettiva e morfologica tra paesaggi dai caratteri molto eterogenei come le Crete, le matrici boscate dell'Amiata, i seminativi della Valle del Paglia.

Criticità

Le principali criticità presenti nel territorio delle Crete (morfotipo 5) sono determinate da una gestione meccanizzata dell'agricoltura che ha comportato semplificazione della maglia agraria con allargamento degli appezzamenti e rimozione di parti del corredo vegetazionale, perdita di diversificazione del mosaico agrario con eliminazione delle tessere di colture promiscue che storicamente si inframmettevano nel tessuto dei seminativi, e spianamento dalla gran parte dei fenomeni erosivi tipici delle argille. Sul piano estetico percettivo un effetto negativo è esercitato dalla presenza di filari di cipressi di impianto recente posti per lo più a corredo di alcune strade ma privi di una relazione toposegnica con il luogo e dunque storicamente e morfologicamente incoerenti.

Nel territorio di Montalcino la criticità maggiore è rappresentata dalla intensificazione della viticoltura

corone di colture arboree per lo più di impronta tradizionale (morfotipi 12, 16, 18). I fenomeni erosivi tipici dei suoli argillitici (calanchi e biancane come quelli, di particolare bellezza, di Lucciola Bella) costituiscono elementi di elevato valore estetico-percettivo oltre che geologico e naturalistico.

Lingue di vegetazione riparia presenti negli impluvi, siepi e boschetti svolgono una funzione strutturante il paesaggio sia sul piano morfologico che ecologico.

Nei rilievi di Montalcino le modificazioni indotte dalla specializzazione viticola (morfotipi 11, 15, 18) hanno in gran parte ~~alterato~~ modificato i caratteri del paesaggio tradizionale, ~~con effetti di banalizzazione e omogeneizzazione,~~ **producendo effetti di semplificazione.**

Di pregio alcuni lembi di tessuti colturali a maglia più fitta disposti attorno a nuclei storici come Montalcino, Castelnuovo dell'Abate, Sant'Angelo in Colle, Camigliano.

Nel settore meridionale dell'ambito, dominato visivamente dai rilievi vulcanici del Monte Amiata e di Radicofani e percorso da fenomeni erosivi di valore scenografico, i principali valori sono riferibili alle superfici agricole e pascolive a campi chiusi (morfotipo 9), che rappresentano in certi casi testimonianza storica di una particolare modalità di organizzazione del territorio rurale (mentre in altri sono esito di processi di rinaturalizzazione) e costituiscono fascia di transizione percettiva e morfologica tra paesaggi dai caratteri molto eterogenei come le Crete, le matrici boscate dell'Amiata, i seminativi della Valle del Paglia.

Criticità

~~Sia~~ Nel territorio delle Crete ~~e~~ ed in quello di Montalcino si osservano processi di urbanizzazione per lo più a carattere residenziale (e talvolta legati a usi turistici) che hanno alterato la morfologia di alcuni insediamenti storici e la loro relazione con il contesto paesaggistico. ~~Alcuni~~ Esempi sono visibili attorno a Pienza, San Quirico d'Orcia, Monticchiello.

Per il territorio ~~paesaggio agrario~~ delle Crete (morfotipo 5) la perdita di diversificazione paesaggistica ed ecologica del paesaggio agrario e la semplificazione della maglia agraria con allargamento degli appezzamenti, rimozione di parti del corredo vegetazionale ~~con eliminazione delle tessere di colture promiscue che storicamente si inframmettevano nel tessuto dei seminativi,~~ e spianamento della gran parte dei fenomeni erosivi tipici delle argille, rappresentano le principali criticità. Le principali criticità presenti nel territorio delle Crete (morfotipo 5) sono determinate da una gestione meccanizzata dell'agricoltura ~~che ha comportato~~ Sul piano estetico percettivo

in grandi appezzamenti monoculturali (morfotipo 11), in certi casi affiancati a seminativi a maglia ampia (morfotipo 15) e a oliveti specializzati (morfotipo 18). Effetti negativi conseguenti a questa dinamica di trasformazione sono dilatazione e semplificazione della maglia agraria, rimozione di elementi dell'infrastruttura rurale storica - come strade poderali e interpoderali, sistemazioni di versante, vegetazione non colturale di corredo -, rischio erosivo e di dilavamento dei versanti specialmente in corrispondenza dei vigneti più lunghi, disposti a rittochino e privi di interruzioni della pendenza. In alcuni casi sussiste anche il rischio di inquinamento della falda acquifera. La realizzazione di nuove cantine di grandi dimensioni può costituire un problema dal punto di vista dell'integrità morfologica e percettiva del paesaggio. Sia nel territorio delle Crete che in quello di Montalcino si osservano processi di urbanizzazione per lo più a carattere residenziale (e talvolta legati a usi turistici) che hanno alterato la morfologia di alcuni insediamenti storici e la loro relazione con il contesto paesaggistico. Alcuni esempi sono visibili attorno a Pienza, San Quirico d'Orcia, Monticchiello. Processi di abbandono delle attività agricole e pascolive possono interessare il territorio dell'alta Val d'Orcia e della Valle del Formone, dove seminativi semplici o prati e pascoli organizzati in tessuti a campi chiusi subiscono l'avanzata della vegetazione spontanea e del bosco (morfotipi 3 e 9). Il fenomeno è particolarmente evidente sui rilievi compresi tra l'Orcia e il Formone, nel territorio circostante Radicofani e tra Bagni San Filippo e Castiglione d'Orcia.

I fondovalle sono interessati da processi di semplificazione e dilatazione della maglia dei coltivi dovuti alla intensificazione delle colture a seminativo (morfotipo 6) e, in alcuni casi all'inserimento di nuovi vigneti (morfotipo 11, 15, 17) come in parte del fondovalle dell'Asso e di quelli dell'Ombrone e dell'Orcia in prossimità dei rilievi di Montalcino, zona di massima concentrazione della viticoltura specializzata. Isolati e circoscritti i fenomeni di urbanizzazione dei fondovalle.

~~un effetto negativo è esercitato dalla presenza di filari di cipressi di impianto recente posti per lo più a corredo di alcune strade ma privi di una relazione topografica con il luogo e dunque storicamente e morfologicamente incoerenti.~~

~~Nel territorio di Montalcino una criticità è rappresentata dagli effetti negativi prodotti da alcune colture intensive~~ **Con riferimento alla parte meridionale del territorio di Montalcino un' ulteriore criticità è rappresentata, in casi di vigneti con parcelle di grande estensione, da una semplificazione paesistica per la rimozione di elementi dell'infrastruttura rurale storica come strade interpoderali, sistemazioni di versante, vegetazione di corredo.**

~~dalla intensificazione della viticoltura in grandi appezzamenti monoculturali (morfotipo 11) caratterizzati da una rete molto esile di elementi di infrastrutturazione rurale (viabilità poderale, vegetazione di corredo), disposti a rittochino e privi di interruzioni della pendenza. In certi casi tali vigneti sono affiancati a seminativi a maglia ampia (morfotipo 15) e a oliveti specializzati (morfotipo 18). Effetti negativi indotti non dalla viticoltura in generale ma dagli impianti che presentano le suddette caratteristiche sono conseguenti a questa dinamica di trasformazione sono dilatazione e semplificazione della maglia agraria (per la rimozione di elementi dell'infrastruttura rurale storica come strade poderali e interpoderali, sistemazioni di versante, vegetazione non colturale di corredo), rischio erosivo e di dilavamento dei versanti.~~

~~In alcuni casi sussiste anche il rischio di inquinamento della falda acquifera. La realizzazione di nuove cantine di grandi dimensioni può costituire un problema dal punto di vista dell'integrità morfologica e percettiva del paesaggio.~~

Una potenziale criticità diffusa è rappresentata dai processi di abbandono delle attività agricole e pascolive **nel** territorio dell'alta Val d'Orcia e della Valle del Formone, dove seminativi semplici o prati e pascoli organizzati in tessuti a campi chiusi subiscono l'avanzata della vegetazione spontanea e del bosco (morfotipi 3 e 9). Il fenomeno è particolarmente evidente sui rilievi compresi tra l'Orcia e il Formone, nel territorio circostante Radicofani e tra Bagni San Filippo e Castiglione d'Orcia.

I fondovalle sono interessati **da** fenomeni di urbanizzazione, **ancorché circoscritti**, e da processi di semplificazione ~~e dilatazione~~ della maglia dei coltivi dovuti alla intensificazione delle colture ~~a seminativo (morfotipo 6) e, in alcuni casi all'inserimento di nuovi vigneti (morfotipo 11, 15, 17),~~ come in parte del fondovalle dell'Asso e di quelli dell'Ombrone e dell'Orcia in prossimità dei rilievi di Montalcino. ~~zona di massima concentrazione della viticoltura specializzata. Isolati e circoscritti i da fenomeni di urbanizzazione dei fondovalle ancorché circoscritti.~~

Interpretazione di sintesi

4.2 Criticità

Le criticità sono intese come le dinamiche o le pressioni che alterano le qualità e le relazioni del patrimonio territoriale pregiudicandone la riproducibilità. Individuate mediante l'esame dei rapporti strutturali intercorrenti fra le quattro invarianti in linea con la definizione di patrimonio territoriale, sono formulate, generalmente, come relazioni tra il sistema insediativo storico, il supporto idrogeomorfologico, quello ecologico e il territorio agroforestale. Le criticità dell'ambito completano quelle contenute negli abachi, validi per tutto il territorio regionale, e integrano gli 'indirizzi' contenuti nella scheda d'ambito, relativi a ciascuna invariante.

Le dinamiche di trasformazione che caratterizzano l'ambito della Val d'Orcia si manifestano, con modalità e ripercussioni differenti, attraverso una serie di fenomeni.

La dinamica (probabilmente) più rilevante in termini di impatti sul paesaggio riguarda i crescenti processi di intensificazione delle attività agricole, con particolare riferimento sia alla diffusione della monocoltura viticola specializzata (in ragione dell'elevata redditività del prodotto e del marchio legato al territorio), sia della monocoltura cerealicola (colline plioceniche della porzione centrale e settentrionale dell'ambito), fenomeni in grado di incidere negativamente sui caratteristici agroecosistemi tradizionali (pascoli, oliveti e seminativi) e sui valori naturalistici e paesaggistici a questi associati.

I processi di trasformazione del paesaggio agricolo causati dalla diffusione di impianti di vigneti specializzati si distinguono per entità e per ripercussioni negative sugli equilibri dell'ambito: dilatazione e semplificazione della maglia agraria, banalizzazione paesaggistica ed ecologica, rimozione di elementi dell'infrastruttura rurale storica (strade poderali e interpoderali, sistemazioni di versante, vegetazione non colturale di corredo), rischio erosivo e di dilavamento dei versanti (specialmente in corrispondenza dei vigneti disposti a rittochino), possibile inquinamento delle falde acquifere. Dopo

Interpretazione di sintesi

4.2 Criticità*

**La sezione "Criticità di sintesi" è il risultato della rivisitazione a seguito dell'accoglimento delle osservazioni e costituiscono una sintesi ponderata rispetto all'insieme dell'ambito.*

*Le criticità **descrivono** sono intese come le dinamiche e gli effetti di pressione che rischiano di alterare le qualità e le relazioni del patrimonio territoriale pregiudicandone la riproducibilità. Individuate mediante l'esame dei rapporti strutturali intercorrenti fra le quattro invarianti, ~~in linea con la definizione~~ **coerentemente** con la definizione di patrimonio territoriale, ~~e sono formulate, generalmente, come relazioni tra il sistema insediativo storico, il supporto idrogeomorfologico, quello ecologico e il territorio agroforestale.~~ **Le criticità sono state in questa sede formulate in forma di sintesi ponderata rispetto all'insieme dell'ambito. Le criticità dell'ambito completano quelle contenute negli abachi, validi per tutto il territorio regionale, e integrano gli 'indirizzi' contenuti nella scheda d'ambito, relativi a ciascuna invariante.***

Il paesaggio della Val d'Orcia rappresenta un contesto di elevato valore naturalistico e paesaggistico, universalmente riconosciuto, che tuttavia evidenzia talune criticità in grado di incidere negativamente sui valori espressi. Una prima criticità riguarda le espansioni più o meno recenti dei borghi storici, con la realizzazione di aree residenziali e aree industriali-artigianali di scarsa qualità, anche in territorio rurale, con interferenze sulle relazioni fisiche e visuali tra insediamento rurale sparso (ville e casali) e paesaggio agricolo circostante.

Diverse aree risultano interessate da fenomeni di abbandono degli agroecosistemi, con processi di ricolonizzazione arbustiva e perdita di habitat agricoli e pascolivi, soprattutto di seminativi semplici o prati e pascoli organizzati in tessuti a campi chiusi; criticità particolarmente rilevante quando coinvolge aree agricole residuali all'interno di formazioni forestali. Presenti anche criticità derivanti dai processi di intensificazione delle attività agricole (colture cerealicole e viticole che hanno comportato un ridisegno integrale della maglia agraria), con la conseguente modifica della connettività agroecosistemica e la diminuzione dei valori naturalistici e paesaggistici.

Nelle aree collinari su depositi neo-quadernari sollevati, caratterizzate da una accentuata dinamica naturale di smantellamento dei crinali, i caratteri del paesaggio rurale

aver occupato le aree più vocate, tali impianti sono oggi estesi (assumendo in pratica il ruolo di monocoltura dominante) anche a discapito di aree agricole e pascolive (in abbandono) immerse nella zone boschive o sui terrazzi alluvionali ghiaiosi (in particolare, lungo il basso corso del fiume Orcia e alla confluenza con il fiume Ombrone - in località di Pian Rossi e Pian d'Orcia), con considerevoli impatti anche sugli equilibri degli ambienti perifluviali (scomparsa di habitat di interesse comunitario e regionale). Nel paesaggio forestale dei monti di Montalcino (Poggio Pigna), ad esempio, gli impianti di vigneti specializzati hanno quasi completamente sostituito le aree con agricoltura tradizionale, i prati, i pascoli, gli oliveti e i seminativi, provocando una forte riduzione degli agroecosistemi di valore naturalistico, oltre che l'aumento della frammentazione delle superfici forestali (prima interrotte da colture a maggiore permeabilità ecologica o da incolti e prati-pascolo). Nel basso corso del fiume Orcia (su terrazzi alluvionali posti all'interno del SIC "Basso corso del fiume Orcia") alla diffusione dei vigneti specializzati si associa la presenza di impianti di frutteti specializzati.

I processi di intensificazione delle attività agricole della Val d'Orcia riguardano non solo i vigneti specializzati ma anche la diffusione della monocoltura cerealicola e dei seminativi. Pur costituendo un elemento caratteristico del paesaggio locale, tale dinamica ha provocato - in pochi decenni - una sensibile semplificazione del livello di eterogeneità dell'ecomosaico agricolo (forte riduzione degli ambienti agricoli tradizionali e del pascolo, scomparsa delle dotazioni ecologiche - quali siepi, filari alberati e boschetti) e, soprattutto, la perdita di importanti emergenze geomorfologiche (soggette a rimodellamento e spianamento), quali calanchi, crete e biancane, andando spesso ad interessare aree di pertinenza fluviale e terrazzi ghiaiosi dei corsi d'acqua (in particolare, lungo i fiumi Ombrone e Orcia).

Anche per la Val d'Orcia, come per tutto l'ambito del senese, il rischio di vedere scomparire straordinarie emergenze paesaggistico-geomorfologiche (calanchi, crete e biancane) ci pone di fronte alla questione dell'erosione del suolo, questione fondamentale che

sono messi in discussione sia dagli abbandoni, accentuati dal relativo isolamento dell'ambito rispetto alle vie di comunicazione moderne, sia dall'estendersi del vigneto specializzato, che rappresenta peraltro una risorsa importantissima. Pur costituendo un elemento caratteristico del paesaggio locale, le dinamiche di espansione dei vigneti specializzati ma anche la diffusione della monocoltura cerealicola e dei seminativi hanno comportato - in pochi decenni - una sensibile semplificazione del livello di eterogeneità dell'ecomosaico agricolo (forte riduzione degli ambienti agricoli tradizionali e del pascolo, scomparsa delle dotazioni ecologiche - quali siepi, filari alberati e boschetti) oltre alla perdita di importanti emergenze geomorfologiche (soggette a rimodellamento e spianamento), quali calanchi, crete e biancane.

Ulteriori criticità sono rappresentate da siti estrattivi e di lavorazione del materiale alluvionale e dal rimodellamento degli alvei e dei terrazzi ghiaiosi lungo il reticolo fluviale. Per il corso del fiume Ombrone e per gran parte del corso del fiume Orcia, significativa risulta la riduzione delle portate. Infine, nel quadro complessivo delle potenziali criticità, va preso in considerazione lo sviluppo del turismo termale, che pure costituendo una risorsa economica strategica per l'area, implica la possibilità di crescenti pressioni sulle captazione delle sorgenti, la riduzione delle loro portate, l'alterazione di importanti habitat ed ecosistemi geotermali e delle relazioni storiche e visuali tra l'insediamento termale antico e il contesto naturalistico circostante.

prende forma di un "conflitto" tra esigenze diverse. Da un lato, quella di tutelare forme caratteristiche e uniche (e il loro ruolo chiave nel modellare il paesaggio e nel costituirne l'identità), dall'altro la necessità di contenere i processi di erosione del suolo (l'intera area del Bacino senese e dei bacini limitrofi è particolarmente soggetta a tale rischio), allo scopo di conservare la risorsa e di non sovraccaricare un sistema idrologico con aspetti di criticità.

Oltre che dai rilevanti processi di intensificazione delle attività agricole, i delicati equilibri dell'ambito e, in particolare, degli ecosistemi fluviali sono messi in discussione da altre criticità non meno importanti: la diffusa presenza di siti estrattivi; gli interventi di rimodellamento dell'alveo e dei terrazzi ghiaiosi; la presenza di piste da motocross (anche interne al SIR "Basso corso del fiume Orcia"). Per il corso del fiume Ombrone e per gran parte del corso del fiume Orcia, significative risultano le criticità legate alla riduzione delle portate (per captazioni o per riduzione delle precipitazioni) e alla non ottimale qualità delle acque.

In alcuni settori dell'ambito sono da segnalarsi, inoltre, fenomeni di abbandono degli agroecosistemi (accentuati dal relativo isolamento di parti del territorio), con significativi processi di ricolonizzazione arbustiva e perdita di habitat agricoli e pascolivi (soprattutto, seminativi semplici o prati e pascoli organizzati in tessuti a campi chiusi), criticità particolarmente rilevante quando coinvolge le aree agricole residuali alto collinari o montane immerse entro superfici boschive (rilievi compresi tra l'Orcia e il Formone, nel territorio circostante Radicofani e tra Bagni San Filippo e Castiglione d'Orcia).

Processi di espansione dei borghi storici - con realizzazione di nuove aree residenziali (Pienza, San Quirico d'Orcia, Monticchiello), inserimento di piattaforme industriali/artigianali - concentrate soprattutto attorno ai nuclei principali (Montalcino, Torrenieri, San Quirico, lungo la Via Cassia - nei piani del Paglia), l'"effetto barriera" causato da importanti infrastrutture viarie (SS n. 2, la diramazione dalla SP n. 40 - in direzione sud, lungo il torrente Formone e i suoi terrazzi fluviali), i siti estrattivi e di lavorazione (formaci di Pienza, Monte

di Petroio), essendo - il più delle volte - dinamiche di trasformazione puntuali e isolate, pur nella loro rilevanza, non costituiscono elementi di particolare pressione per l'ambito. Solo in alcuni casi, recenti espansioni insediative di centri collinari (con specifico riferimento a lottizzazioni a schiera e villette plurifamiliari), caratterizzate da scelte localizzative inappropriate (lungo i crinali ad alta panoramicità) o da interventi sovradimensionati (rispetto alle reali esigenze abitative), hanno causato un impatto considerevole sulle componenti e sugli equilibri del patrimonio territoriale e paesaggistico dell'ambito, interferendo con le visuali da e verso i centri e nuclei storici, le pievi e i casali, e interrompendo le regole insediative storiche caratterizzanti questi contesti. Tra i casi più significativi: il sistema di villette a schiera sviluppatosi lungo il crinale di Monticchiello, la lottizzazione residenziale a sud-est di Radicofani (lungo i crinali verso Celle sul Rigo e S. Casciano dei Bagni), le recenti espansioni residenziali di Montalcino (case a schiera e villette plurifamiliari lungo la SP "Traversa dei Monti"). Anche se con pesi e ripercussioni inferiori rispetto ad altre realtà della Toscana, sono da segnalarsi inoltre alterazioni delle relazioni territoriali e visuali tra insediamento rurale sparso (ville e casali) e paesaggio agricolo circostante, criticità riconducibili: alla riconversione residenziale dei manufatti (ristrutturazioni, demolizioni e frazionamenti che trasformano - in tutto o in parte - l'originale organismo edilizio, non rispettandone la struttura morfotipologica e le caratteristiche distributive, formali e costruttive); all'introduzione di materiali ed elementi estranei al contesto; alla scomparsa/modificazione della rete di strade bianche (in prossimità di poderi recuperati) a fini residenziali o agrituristici; alla realizzazione di "attrezzature di sostegno commerciale" al settore vinicolo (cantine) o di "volumi di servizio" per le attività agricole e agrituristiche.

Nel quadro complessivo delle criticità, assume una certa rilevanza la proliferazione degli agriturismi e, soprattutto, lo sviluppo del turismo termale (risorsa economica strategica per l'area), con crescenti fenomeni di captazione di sorgenti e riduzione delle loro portate, alterazione di importanti habitat ed

ecosistemi geotermali, realizzazione di macro strutture ricettive (Bagno Vignoni, Bagni San Filippo), con alterazione delle relazioni storiche e visuali tra insediamento termale antico e contesto naturalistico circostante, diffusione di campi da golf (a valle di Castiglion del Bosco, presso le sponde del Fiume Ombrone).

Indirizzi per le politiche (I inv.)

Nei sistemi di Collina dei bacini neo-quadernari ad argille dominanti e a litologie alternate è necessario adottare misure volte a:

- raggiungere un equilibrio sostenibile rispetto ai fenomeni erosivi;
- contenere la produzione di deflusso;

In particolare questi provvedimenti dovranno prevedere:

- per le aree interessate da forti dinamiche erosive, la creazione di fasce di rispetto, interdette ad ogni edificazione e apertura di strade, riservate ad attività a basso impatto, come il pascolo regimato, la coltura del tartufo, la riproduzione della fauna selvatica, gli oliveti gestiti a fini paesaggistici e conservativi; tutti gli interventi comportanti movimento terra, anche se a fini agricoli, dovrebbero essere considerati strettamente come tali, ed in particolare non ammessi a sostegni finanziari;
- per le aree coltivate, il sostegno alle pratiche conservative, quali la riduzione dello sviluppo delle unità colturali nel senso della pendenza, la massima copertura del suolo negli avvicendamenti, il mantenimento di appropriati sistemi di gestione delle acque di deflusso; nelle aree critiche, individuate negli impluvi a fondo arrotondato, senza corso d'acqua e ripidi, è da incoraggiare l'istituzione di strisce erbose permanenti o altre forme di copertura stabile.

In misura delle caratteristiche specifiche dell'ambito, è anche necessario:

- prevenire l'inopinata estensione dei vigneti su suoli argillosi, destinata solo a creare problemi idrogeologici ed a compromettere la qualità della produzione;
- nella parte meridionale, non ostacolare le dinamiche spontanee di conversione dell'uso dei suoli agricoli a prato e/o pascolo, giustificate in questo ambito dalle specifiche condizioni climatiche.

- In questo ambito, la politica infrastrutturale deve tener conto delle dinamiche naturali, adattandosi all'evoluzione delle forme. Particolare cautela in

Indirizzi per le politiche *

** La sezione "Indirizzi per le politiche" è il risultato della riorganizzazione funzionale della scheda d'ambito e dell'adeguamento sulla base delle osservazioni, con riferimento alla Disciplina di piano rivista (art. 3bis)*

In tutto il territorio dell'ambito

1. Tutelare la struttura insediativa rarefatta di origine rurale, le relazioni morfologiche, percettive e – ove possibile – funzionali fra paesaggio agrario e manufatti rurali, privilegiandone il riuso per attività connesse all'agricoltura.
2. Favorire programmi mirati alla conservazione e valorizzazione del patrimonio connettivo costituito dai percorsi storici, dai lungofiume e dalle ferrovie storiche, anche nell'ottica di una loro integrazione con una rete della mobilità dolce per la fruizione delle risorse paesaggistiche dell'ambito, con particolare riferimento: alla via Francigena e alle sue deviazioni di crinale, connesse a un patrimonio di manufatti e luoghi di elevato valore storico-testimoniale; alla ferrovia Asciano-Monteantico, con le connesse stazioni; alle riviere fluviali dell'Orcia, dell'Ombrone e dei torrenti Formone e Paglia, con il connesso patrimonio di manufatti legati alla risorsa idrica.
3. Per la conservazione dei valori naturalistici e paesistici dell'ambito e per contenere i rischi di una eccessiva omologazione e semplificazione colturale, sostenere, ove possibile anche attraverso adeguate misure finanziarie, il mantenimento di aree a pascolo, oliveti e vigneti terrazzati.
4. Tutelare e valorizzare l'articolato sistema di Riserve Naturali Provinciali e di Siti Natura 2000, caratterizzato da aree di alto valore naturalistico e paesaggistico.
5. Migliorare, ai fini della tutela del patrimonio forestale, la gestione selvicolturale finalizzandola: all'aumento del valore ecologico delle matrici forestali della rete ecologica nonché dei residuali boschi isolati; alla tutela dagli incendi estivi, con particolare riferimento alle estese macchie mediterranee presenti nella Riserva Naturale di Ripa d'Orcia. In particolare, per il nodo primario forestale, mantenere e migliorare i livelli ecologici

questo senso deve essere applicata al sistema della Collina su depositi neoquaternari sollevati, la cui dinamica erosiva non può essere effettivamente arrestata. Per minimizzare rischi e danni, gli indirizzi di prevenzione sopra elencati debbono essere applicati con particolare cura, aggiungendo:

- una forte prevenzione di interventi edilizi o infrastrutturali in posizioni insostenibili;
- una programmazione dell'adattamento delle infrastrutture all'evoluzione del territorio.

I sistemi forestali dell'ambito hanno, in genere, un elevato potenziale, che permetterebbe il recupero da stati di eccessivo sfruttamento verso una gestione sostenibile orientata tanto alla qualità ecologica quanto alla produzione.

La permanenza e la riproduzione dei sistemi geotermali, elementi di valore del paesaggio dell'ambito, richiedono:

- un'attenta programmazione dello sfruttamento, in virtù della loro vulnerabilità, con adeguato supporto di norme, studi e sistemazioni basati sul completo e continuo mantenimento delle acque;
- una corretta gestione del ciclo delle acque dalle sorgenti agli stabilimenti termali ed agli impluvi naturali, prevedendo un monitoraggio geochimico, delle temperature, dei parametri idrodinamici.

Indirizzi per le politiche (II inv.)

Gli obiettivi a livello di ambito per l'invariante ecosistemica sono finalizzati principalmente a mitigare e limitare gli effetti dei negativi processi di intensificazione delle attività agricole, e a conservare gli importanti paesaggi agricoli tradizionali e fluviali.

Per l'ambito risulta prioritaria la conservazione dei paesaggi agricoli tradizionali, mitigando gli impatti legati ai processi di intensificazione delle attività agricole (vigneti specializzati o monocoltura cerealicola) e impedendo la realizzazione di nuovi vigneti e seminativi ai danni di aree di pascolo, oliveti, seminativi, incolti e delle aree di pertinenza fluviale. In queste ultime aree sono da vietare ulteriori trasformazioni dei terrazzi alluvionali in vigneti, frutteti o in impianti di arboricoltura da legno, mentre per i terrazzi alluvionali già trasformati sono auspicabili interventi di ripristino delle originarie condizioni ambientali.

Sono inoltre da vietare le attività di rimodellamento morfologico e messa a coltura, o trasformazione in altra destinazione, delle caratteristiche emergenze geomorfologiche e naturalistiche dei calanchi, delle crete e delle biancane.

delle formazioni forestali e la conservazione degli importanti habitat forestali mesofili.

6. Al fine di garantire la permanenza e la riproduzione delle risorse geotermali, caratteri identitari del paesaggio dell'ambito, è opportuno favorire forme di valorizzazione e sfruttamento sostenibile, predisponendo piani di gestione complessivi della risorsa termale, che tengano conto della loro vulnerabilità e finalizzati alla tutela e riqualificazione delle importanti valenze naturalistiche e paesaggistiche presenti.

Nelle aree riferibili ai sistemi della Pianura e ai Fondovalle (vedi cartografia dei sistemi morfogenetici)

Nelle aree di pertinenza fluviale:

- 7 evitare trasformazioni che alterino la relazione funzionale e paesaggistica con il corso d'acqua e migliorare i livelli di sostenibilità nella gestione delle colture specializzate favorendo interventi di mitigazione degli effetti negativi e migliorare i livelli di sostenibilità dei siti estrattivi esistenti al fine di limitare l'alterazione degli assetti morfologici ed ecosistemici e favorire la predisposizione di interventi di riqualificazione ambientale e paesaggistica delle aree estrattive dismesse;

- a. prevedere una gestione delle fasce ripariali finalizzata al miglioramento del continuum ecologico degli ecosistemi fluviali, anche attuando interventi di riqualificazione e ricostituzione della vegetazione ripariale là dove interrotta e migliorandone la gestione a fini idraulici. Tale indirizzo risulta prioritario per i terrazzi ghiaiosi del fiume Orcia (compresi nel SIR Crete dell'Orcia e del Formone e individuati come area critica per la funzionalità della rete individuata nella Carta della rete ecologica), in corrispondenza dei quali è opportuno individuare una fascia di mobilità fluviale da destinare alla dinamica naturale del corso d'acqua.

- 8 Contenere ulteriori diffusioni residenziali e produttive lungo la via Cassia e riqualificare le aree produttive già esistenti come "aree produttive ecologicamente attrezzate".

- 9 Evitare la frammentazione del mosaico agricolo a opera di infrastrutture di carattere lineare o di altri interventi di urbanizzazione che ne possono compromettere la continuità.

- 10 Per i seminativi a maglia semplificata favorire, anche attraverso adeguati sostegni economici, la ricostituzione della rete di infrastrutturazione ecologica e paesaggistica mantenendo o ripristinando, ove possibile, gli elementi

Per i paesaggi agricoli intensivi della viticoltura o della monocoltura cerealicola oltre al rispetto degli indirizzi di cui sopra, sarebbe auspicabile il miglioramento delle dotazioni ecologiche, anche attraverso la realizzazione di siepi, di zone tampone rispetto al reticolo idrografico o mediante l'impianto di aree boscate di latifoglie autoctone su ex seminativi, di collegamento tra nuclei forestali relittuali. Tali indirizzi di riqualificazione o di mantenimento del paesaggio agrario risultano prioritari per gli agroecosistemi aventi funzioni residuali di connettività ecologica tra nuclei e matrici forestali, individuati come "Direttrici di connettività da riqualificare".

Prioritaria risulta inoltre una gestione delle fasce ripariali e dei terrazzi ghiaiosi finalizzata al miglioramento del continuum ecologico degli ecosistemi fluviali, anche attuando interventi di riqualificazione e di ricostituzione delle vegetazione ripariale la dove interrotta, migliorando la gestione della vegetazione ripariale a fini idraulici, ma soprattutto attraverso l'individuazione di una fascia di mobilità fluviale da destinare alla dinamica naturale del Fiume Orcia. Nei terrazzi fluviali risulta importante il miglioramento dei livelli di sostenibilità dei siti estrattivi esistenti, vietando la realizzazione di nuovi siti estrattivi o di altri interventi in grado di alterare gli assetti morfologici ed ecosistemici.

Sono altresì da sottoporre a interventi di riqualificazione ambientale le aree interessate da ex bacini estrattivi o da piste di motocross.

Per gli ecosistemi fluviali risulta inoltre strategico il miglioramento dei livelli qualitativi e quantitativi delle risorse idriche, con particolare riferimento al corso dei fiumi Orcia e Ombrone.

Per il patrimonio forestale l'obiettivo è il miglioramento della gestione selvicolturale finalizzandola all'aumento dei livelli di maturità e di valore ecologico delle matrici forestali e dei boschi isolati, alla tutela dagli incendi estivi, anche con particolare riferimento alle estese macchie mediterranee presenti nei versanti del Poggio Pigna e della Riserva Naturale di Ripa d'Orcia. Per il nodo primario forestale l'obiettivo è il mantenimento e miglioramento dei livelli di maturità delle formazioni forestali e la conservazione degli importanti habitat forestali mesofili, con particolare riferimento al nucleo di abete bianco del Fosso del Vivo.

Nelle aree caratterizzate da importanti risorse

vegetazionali non culturali presenti posti a corredo di confini dei campi, viabilità minore, sistemazioni idraulico-agrarie di piano. Nelle nuove riorganizzazioni della maglia agraria, privilegiare soluzioni che assicurino la funzionalità idraulica dei coltivi e il conseguente equilibrio idrogeologico della rete scolante.

Nelle aree riferibili ai sistemi di Collina (vedi cartografia dei sistemi morfogenetici)

7 Al fine di tutelare l'integrità morfologica e percettiva del sistema insediativo storico di eccellenza, rappresentato dai centri, nuclei e complessi di valore architettonico-testimoniale e dei loro intorni paesaggistici, è opportuno:

- limitare ulteriori processi di urbanizzazione diffusa lungo i crinali e sui versanti e garantire che le nuove trasformazioni non alterino i caratteri percettivi dell'insediamento storico e del suo intorno paesaggistico ma si pongano in continuità e coerenza con essi;
- promuovere, ove possibile, il mantenimento delle fasce di oliveti o di altri coltivi d'impronta tradizionale che circondano nuclei come Pienza, San Quirico d'Orcia, Castiglione d'Orcia e ne sottolineano la presenza nel paesaggio.

8 Promuovere il mantenimento delle colture tradizionali anche per la loro funzione protettiva sotto l'aspetto idrologico erosivo, anche recuperando e ripristinando a fini produttivi ambienti agrari e pastorali di interesse storico.

9 Nel caso di ristrutturazioni agricole e fondiarie:

- privilegiare soluzioni che:
- preservino l'infrastruttura rurale storica (data dalla viabilità minore e dal relativo corredo vegetazionale) in termini di integrità e continuità;
- garantiscano la funzionalità del sistema di regimazione idraulico-agraria e di contenimento dei versanti, con sistemazioni coerenti con il contesto paesaggistico;
- prevedano adeguate dotazioni ecologiche (siepi, filari alberati, alberi camporili, zone tampone rispetto al reticolo idrografico, aree boscate) in grado di migliorare la qualità paesistica e i livelli di permeabilità ecologica del territorio rurale. Per i paesaggi

geotermali risulta importante realizzare forme di valorizzazione turistica sostenibile garantendo la permanenza delle risorse geotermali necessarie alla conservazione dei caratteristici habitat ed ecosistemi. Per le due aree termali di Bagno Vignoni e Bagni San Filippo risulta urgente la predisposizione di piani di gestione complessivi delle attività termali anche finalizzati alla tutela e riqualificazione delle importanti valenze naturalistiche e paesaggistiche. Sono inoltre da contenere eventuali processi di urbanizzazione residenziale o industriale delle zone collinari e delle pianure alluvionali, mantenendo l'attuale scarsa dispersione insediativa ed evitando di realizzare nuove aree industriali/ artigianali o siti estrattivi e di lavorazione del materiale alluvionale nelle aree di pertinenza fluviale. Per la strada SS2 situata lungo le sponde del Formone sono da mettere in atto azioni di mitigazione dell'effetto di barriera ecologica ("Barriera infrastrutturale principale da mitigare"). Per l'area un indirizzo strategico importante è legato alla valorizzazione e tutela del sistema di Riserve Naturali Provinciali e del Sistema di Siti Natura 2000.

Indirizzi per le politiche(III inv.)

Gli indirizzi per le politiche dell'ambito sono finalizzati prioritariamente a salvaguardare e valorizzare il carattere policentrico reticolare del sistema insediativo storico e l'identità culturale, urbana e sociale dei centri principali, dei nuclei e delle frazioni e i relativi giacimenti patrimoniali.

In particolare, va tutelata l'integrità morfologica e percettiva del sistema insediativo storico, rappresentato dai centri, nuclei e complessi di valore architettonico-testimoniale disposti in posizione dominante sui supporti geomorfologici più stabili e allineati lungo il fascio di percorsi che costituiscono l'antica Via Francigena (San Quirico d'Orcia, Castiglione d'Orcia, Campiglia d'Orcia, Pienza, Rocca d'Orcia); vanno salvaguardati, altresì, i loro intorni paesaggistici e gli elementi di corredo arboreo che ne esaltano la rilevanza percettiva (filari alberati che circondano l'insediamento o costeggiano il percorso matrice di crinale); nonchè le visuali panoramiche che traggono tali insediamenti e i rapporti di reciproca intervisibilità.

Nello specifico, va salvaguardata:

- la riconoscibilità e la leggibilità del centro storico di Pienza quale eccellenza paesaggistica e iconografica, contraddistinto dalla peculiare collocazione su un basamento collinare a prevalenza di colture tradizionali e dalla presenza di un patrimonio storico-architettonico di straordinario valore universalmente riconosciuto;
- la riconoscibilità e la leggibilità del centro storico di Montalcino, con il suo inconfondibile profilo delineato

delle Crete caratterizzati dalla prevalenza di seminativi e pascoli:

- 10 favorire la conservazione delle colture a seminativo al fine di non alterare in maniera significativa i tratti identitari del paesaggio delle Crete
- 11 favorire il mantenimento, ove possibile, di siepi, alberature, formazioni boschive e di vegetazione riparia che costituiscono la rete di infrastrutturazione ecologica e paesaggistica.
- 12 favorire il mantenimento delle caratteristiche emergenze geomorfologiche e naturalistiche costituite dai calanchi, dalle crete e dalle biancane, rispetto alle quali non sono ritenute compatibili attività di rimodellamento morfologico e messa a coltura, o trasformazione in altra destinazione;
- 13 Nell'alta Val d'Orcia e nella Valle del Formone, anche al fine di contrastare la tendenza all'abbandono e la rinaturalizzazione degli ambienti rurali:
 - sviluppare politiche che favoriscano il riutilizzo del patrimonio abitativo, l'accessibilità delle zone rurali in termini di miglioramento della viabilità esistente e dei servizi di trasporto;
 - individuare azioni atte a favorire la riattivazione di economie agrosilvopastorali e delle economie turistiche e produttive ad esse connesse;
 - promuovere azioni che valorizzino la struttura agraria a campi chiusi quale elemento identitario dell'ambito.
 - favorire il mantenimento delle formazioni boschive storiche.
- 14 Per i sistemi di Collina dei bacini neo-quaternari ad argille dominanti e a litologie alternate (vedi cartografia dei sistemi morfogenetici) nelle aree coltivate, privilegiare, ove possibile anche attraverso adeguati sostegni economici, pratiche conservative dei suoli, quali l'interruzione delle pendenze più lunghe, la predisposizione di sistemazioni di versante, la massima copertura del suolo negli avvicendamenti, il mantenimento di appropriati sistemi di gestione delle acque di deflusso.
- 15 prevedere interventi rivolti ad assicurare una densità faunistica sostenibile, con particolare riferimento agli ungulati, al fine di prevenire i danni alle colture arboree in fase di impianto, ai boschi in rinnovazione, alle produzioni agrarie, ed a mantenere la biodiversità negli ambienti forestali.

dai campanili, dalla torre del Comune e dalla Fortezza, collocato in posizione dominante su un rilievo collinare caratterizzato dalla prevalenza di colture arboree, e circondato da un sistema insediativo rurale denso e ramificato che si sviluppa lungo la viabilità radiale che discende i versanti.

A tal fine è necessario evitare e garantire che le nuove trasformazioni non alterino i caratteri percettivi dell'insediamento storico e del suo intorno paesaggistico ma si pongano in continuità e coerenza con essi (skyline urbani, trame agrarie e poderali, filari alberati).

Nei fondovalle, è prioritario evitare ulteriori diffusioni residenziali e produttive lungo la via Cassia e riqualificare le aree già esistenti come "aree produttive ecologicamente attrezzate"; con particolare riferimento alla zona produttiva della valle del Paglia.

Per quanto riguarda il sistema insediativo rurale, è fondamentale tutelare la maglia rada della struttura storica caratteristica del sistema mezzadrile e le relazioni morfologiche, percettive e, ove possibile, funzionali fra manufatti rurali e paesaggio agrario, evitando la separazione fra edificio e fondo agricolo e privilegiandone il riuso in funzione di attività connesse all'agricoltura.

Indirizzo strategico per quest'ambito è, inoltre, la tutela e valorizzazione del patrimonio connettivo costituito dai percorsi matrice, dalle ferrovie e dai lungofiume, anche nell'ottica di una loro integrazione con una rete della mobilità dolce per la fruizione delle risorse paesaggistiche dell'ambito; con particolare riferimento alla via Francigena e le sue deviazioni di crinale, con il patrimonio di manufatti e luoghi di elevato valore storico-testimoniale ad essa connessi; la ferrovia Asciano-Monteantico, con le connesse stazioni; le riviere fluviali dell'Orcia, dell'Ombrone e dei torrenti Formone e Paglia, con il connesso patrimonio di manufatti legati alla risorsa idrica.

Indirizzi per le politiche(IV inv.)

Il paesaggio delle Crete è contraddistinto da elevati valori estetico-percettivi legati alla combinazione tra morfologia dei suoli, omogeneità colturale, ampiezza della maglia insediativa e agricola, e alla presenza di fenomeni erosivi caratteristici delle argille. È esposto a rischi di erosione e banalizzazione paesistica ed ecologica. Principali indirizzi per il paesaggio collinare a prevalenza di seminativi estensivi sono:

- tutelare il sistema insediativo storico rurale evitando alterazioni dell'integrità morfologica dei

nuclei e contrastando fenomeni di dispersione insediativa nel paesaggio agrario;

- incentivare la conservazione delle colture a seminativo evitando la loro massiccia sostituzione con colture legnose (come vigneti specializzati localizzati in aree a rischio erosivo o le colture da biomassa) che altererebbero significativamente i tratti identitari del paesaggio;
- preservare le corone di oliveti che contornano alcuni dei nuclei storici caratterizzandoli come punti nodali del sistema insediativo e sottolineandone la presenza nell'orizzonte uniforme dei seminativi estensivi;
- preservare siepi, alberature, lingue e macchie boscate, formazioni riparie che costituiscono la rete di infrastrutturazione ecologica e paesaggistica e incentivarne la ricostituzione nelle parti più scarsamente equipaggiate;
- conservare bianche, calanchi, balze e altre emergenze geomorfologiche per il valore paesaggistico e ambientale.

Il paesaggio dei rilievi di Montalcino è esito di trasformazioni recenti del tessuto dei coltivi tradizionali, riconvertiti massicciamente in vigneti specializzati. Il sistema insediativo storico, più denso e ramificato rispetto ai territori contermini, mostra una certa dipendenza da forme di organizzazione e sfruttamento del territorio rurale più simili alla mezzadria classica che al latifondo mezzadrile. Criticità principali sono l'omogeneizzazione paesistica ed ecologica, la semplificazione morfologica del paesaggio e i rischi erosivi, mentre di particolare pregio sono i lembi di colture tradizionali ancora esistenti.

Principali indirizzi per il paesaggio collinare a prevalenza di colture viticole sono:

- preservare la leggibilità della relazione tra sistema insediativo storico e paesaggio agrario, attraverso la tutela dell'integrità morfologica degli insediamenti, la conservazione di una fascia di oliveti o di altre colture d'impronta tradizionale nel loro intorno paesistico e lungo la viabilità di crinale, la manutenzione e – nel caso di ristrutturazioni agricole e fondiarie – la creazione di un mosaico agrario morfologicamente articolato e complesso;
- incentivare la conservazione delle colture d'impronta tradizionale come oliveti e vigneti terrazzati;
- nelle nuove riorganizzazioni del tessuto dei coltivi mantenere una maglia fitta o media, preservare la diversificazione colturale data dall'alternanza tra oliveti e vigneti e conservare l'infrastruttura rurale storica (sistemazioni idraulico-agrarie, viabilità podereale e interpodereale, corredo vegetazionale) in termini di integrità e continuità;
- in corrispondenza delle colture tradizionali

terrazzate, garantire la funzionalità del sistema di regimazione idraulico- agraria e di contenimento dei versanti, mediante la conservazione e manutenzione delle opere esistenti o la realizzazione di nuove sistemazioni di pari efficienza idraulica, coerenti con il contesto paesaggistico;

- nei nuovi impianti di viticoltura specializzata realizzare una rete di infrastrutturazione agraria e paesaggistica articolata e continua, data dal sistema della viabilità di servizio e dal corredo vegetazionale della maglia agraria.

Contenere inoltre i fenomeni erosivi mediante l'interruzione delle pendenze più lunghe e la predisposizione di sistemazioni di versante.

Il paesaggio dell'alta Val d'Orcia e della Valle del Formone è caratterizzato dall'alternanza di tessuti a campi chiusi (che comprendono pascoli, prati e seminativi bordati di siepi e interrotti da lingue di vegetazione spontanea), macchie di bosco più estese, incolti e seminativi tendenti alla rinaturalizzazione.

Notevole la presenza di calanchi e biancane, in certi casi di grande valore. Criticità maggiori sono l'abbandono e la tendenza alla rinaturalizzazione.

Principali indirizzi per questo tipo di paesaggio sono:

- sviluppare politiche che favoriscano il riutilizzo del patrimonio abitativo, l'offerta di servizi alle persone e alle aziende agricole, l'accessibilità delle zone rurali in termini di miglioramento della viabilità esistente e dei servizi di trasporto;

- favorire la riattivazione di economie agrosilvopastorali, promuovere l'offerta turistica e agrituristica legata alle produzioni enogastronomiche di qualità, all'artigianato tipico, alla conoscenza del paesaggio e dell'ambiente collinare-montano;

- nelle eventuali trasformazioni del tessuto di coltivi e pascoli, preservare la maglia agraria a campi chiusi e l'alto grado della sua funzionalità ecologica. Di fondamentale importanza è tutelare la continuità della rete di infrastrutturazione paesaggistica ed ecologica, attraverso la conservazione di siepi, filari e altri elementi di corredo;

- mantenere le formazioni boschive storiche che si inframmettono come macchie tra seminativi e prati e contenerne l'espansione sulle parti del tessuto agricolo scarsamente mantenute o in stato di abbandono.

Il paesaggio dei fondovalle è quasi interamente occupato da seminativi (e in qualche caso da vigneti) a maglia semplificata.

Rari i fenomeni di urbanizzazione. Principali indirizzi sono:

- contrastare, laddove presenti, i fenomeni di urbanizzazione e di erosione dello spazio agricolo, ed evitare lo spezzettamento delle superfici agricole a opera di infrastrutture o di altri interventi di

urbanizzazione che ne possono compromettere la funzionalità;

- per i seminativi a maglia semplificata, incentivare la ricostituzione della rete di infrastrutturazione ecologica e paesaggistica salvaguardando gli elementi vegetazionali non colturali presenti e piantando siepi e filari arborati a corredo dei confini dei campi, della viabilità podereale, delle sistemazioni idraulico-agrarie di piano. Nelle nuove riorganizzazioni della maglia agraria, la forma e l'orientamento dei campi dovranno assicurare la funzionalità idraulica dei coltivi e il conseguente equilibrio idrogeologico della rete scolante;
- per i tessuti agricoli interessati da vigneti specializzati, incentivare la ricostituzione di una maglia dei coltivi media o medio-ampia ben infrastrutturata sul piano paesaggistico ed ecologico, attraverso l'introduzione di elementi vegetazionali non colturali, la realizzazione di appezzamenti morfologicamente coerenti con le linee direttrici del disegno del territorio (orientate per assicurare l'equilibrio idrogeologico), la diversificazione colturale.

Disciplina d'uso

5.1 Obiettivi di qualità e direttive

Gli obiettivi di qualità, indicati di seguito, riguardano la tutela e la riproduzione del patrimonio territoriale dell'ambito.

Gli obiettivi di ambito sono individuati mediante l'esame dei rapporti strutturali intercorrenti fra le quattro invarianti, in linea con la definizione di patrimonio territoriale: sono, perciò, formulati, generalmente, come relazioni tra il sistema insediativo storico, il supporto idrogeomorfologico, quello ecologico e il territorio agroforestale; completano gli obiettivi contenuti negli abachi, validi per tutto il territorio regionale, e integrano gli 'indirizzi' contenuti nella scheda, relativi a ciascuna invariante.

Obiettivo 1

Salvaguardare l'eccellenza paesaggistica dell'ambito data dalla presenza di strutture paesistiche fortemente connotate in senso identitario e tra loro notevolmente eterogenee, quali i morbidi rilievi delle Crete,

Disciplina d'uso

5.1 Obiettivi di qualità e direttive

~~*Gli obiettivi di qualità, indicati di seguito, riguardano la tutela e la riproduzione del patrimonio territoriale dell'ambito.*~~

~~*Gli obiettivi di ambito sono individuati mediante l'esame dei rapporti strutturali intercorrenti fra le quattro invarianti, in linea con la definizione di patrimonio territoriale: sono, perciò, formulati, generalmente, come relazioni tra il sistema insediativo storico, il supporto idrogeomorfologico, quello*~~

~~*ecologico e il territorio agroforestale; completano gli obiettivi contenuti negli abachi, validi per tutto il territorio regionale, e integrano gli 'indirizzi' contenuti nella scheda, relativi a ciascuna invariante.*~~

Obiettivo 1

~~**Salvaguardare l'eccellenza paesaggistica dell'ambito data dalla presenza di strutture paesistiche fortemente connotate in senso identitario e tra loro notevolmente eterogenee, quali i morbidi rilievi delle Crete, le colline di Montalcino densamente insediate e coltivate, i**~~

le colline di Montalcino densamente insediate e coltivate, i paesaggi agricoli e pascolivi tradizionali dell'alta Val d'Orcia e della Valle del Formone

Obiettivo 2

Tutelare i caratteri strutturanti il paesaggio delle Crete Senesi connotato da straordinari valori estetico-percettivi dati dall'associazione tra morfologie addolcite, uniformità dei seminativi nudi, rarefazione del sistema insediativo, nonché da importanti testimonianze storico-culturali e da significative emergenze geomorfologiche e naturalistiche

Direttive correlate

Gli enti territoriali e i soggetti pubblici, negli strumenti della pianificazione, negli atti del governo del territorio e nei piani di settore, ciascuno per propria competenza, provvedono a:

2.1 - tutelare l'integrità morfologica e percettiva del sistema insediativo storico, costituito da centri, nuclei e complessi di valore architettonico testimoniale disposti sui supporti geomorfologici più stabili (San Quirico d'Orcia, Castiglione d'Orcia, Campiglia d'Orcia allineati lungo il fascio di percorsi che costituivano la Via Francigena, Pienza, Rocca d'Orcia):

- limitando la realizzazione di nuove espansioni al di fuori del territorio urbanizzato, sui versanti e nelle aree di fondovalle, e predisponendo forme di riqualificazione degli interventi edilizi non correttamente inseriti nel contesto o dissonanti rispetto ai valori storici di riferimento;
- salvaguardando le visuali panoramiche che riguardano gli insediamenti storici e i rapporti di reciproca intervisibilità;
- conservando la riconoscibilità e la leggibilità del centro storico di Pienza quale eccellenza paesaggistica e iconografica, contraddistinto dalla peculiare collocazione su un basamento collinare a prevalenza di colture tradizionali e dalla presenza di un patrimonio storico-architettonico di straordinario valore universalmente riconosciuto;
- promuovendo il mantenimento delle fasce di oliveti o di altri coltivi d'impronta tradizionale che circondano alcuni nuclei (Pienza, San Quirico d'Orcia, Castiglione d'Orcia) e ne sottolineano la presenza nel paesaggio della Collina dei bacini neo-quaternari ad argille dominanti;

~~paesaggi agricoli e pascolivi tradizionali dell'alta Val d'Orcia e della Valle del Formone~~

Obiettivo ~~2~~ 1

Tutelare i caratteri strutturanti il paesaggio delle Crete Senesi connotato da straordinari valori estetico-percettivi dati dall'associazione tra **forme del rilievo** ~~morfologia delle colline plioceniche addolcite~~, uniformità dei seminativi nudi, rarefazione del sistema insediativo, nonché da importanti testimonianze storico-culturali e da significative emergenze geomorfologiche e naturalistiche

Direttive correlate

Gli enti territoriali e i soggetti pubblici, negli strumenti della pianificazione, negli atti del governo del territorio e nei piani di settore, ciascuno per propria competenza, provvedono, ai sensi dell'art. 14 della Disciplina del Piano, a:

1.1 - ~~tutelare l'integrità morfologica e percettiva del sistema insediativo storico, costituito da centri, nuclei e complessi di valore architettonico testimoniale disposti sui supporti geomorfologici più stabili (San Quirico d'Orcia, Castiglione d'Orcia, Campiglia d'Orcia allineati lungo il fascio di percorsi che costituivano la Via Francigena, Pienza, Rocca d'Orcia)~~ limitando la realizzazione di nuove espansioni al di fuori del territorio urbanizzato, sui versanti e nelle aree di fondovalle ai soli interventi che possano qualificare i margini di recente urbanizzazione, e predisponendo forme di riqualificazione degli interventi edilizi non correttamente inseriti nel contesto o dissonanti rispetto ai valori storici di riferimento

- ~~limitando la realizzazione di nuove espansioni al di fuori del territorio urbanizzato, sui versanti e nelle aree di fondovalle, e predisponendo forme di riqualificazione degli interventi edilizi non correttamente inseriti nel contesto o dissonanti rispetto ai valori storici di riferimento;~~

1.2 salvaguardando salvaguardare le visuali panoramiche che riguardano gli insediamenti storici e i rapporti di reciproca intervisibilità;

- ~~conservando la riconoscibilità e la leggibilità del centro storico di Pienza quale eccellenza paesaggistica e iconografica, contraddistinto dalla peculiare collocazione su un basamento collinare a prevalenza di colture tradizionali e dalla presenza di un patrimonio storico-architettonico di straordinario valore universalmente riconosciuto;~~

Orientamenti

- mantenendo delle **mantenere** le fasce di oliveti e di altri

<p>2.2 - tutelare le relazioni morfologiche, percettive e, ove possibile, funzionali fra manufatti rurali, distribuiti secondo la maglia rada impressa dal latifondo mezzadrile, e paesaggio agrario, contenendo i processi di deruralizzazione dell'edilizia storica e di dispersione insediativa delle volumetrie connesse agli agriturismi e, fermo restando le esigenze funzionali, perseguendo modalità di corretto inserimento paesaggistico dei manufatti di servizio all'attività agricola;</p> <p>2.3 - preservare, per il loro valore fortemente identitario nel contesto dell'ambito, i calanchi e le biancane, limitando gli effetti negativi dei processi di intensificazione delle attività agricole attraverso:</p> <ul style="list-style-type: none"> • la tutela integrale delle residue forme erosive, l'interdizione di interventi di rimodellamento (anche se a fini agricoli), messa a coltura o trasformazione in altra destinazione di calanchi e biancane e la creazione di fasce di rispetto destinate ad attività a basso impatto; • l'interdizione alla creazione e all'ampliamento di campi da golf, al fine di evitare il forte impatto visivo dei green e delle strutture di servizio sportivo, nonché rimodellamenti che alterano l'identità dei luoghi e gli equilibri idrogeomorfologici; • il mantenimento o l'introduzione di elementi di diversificazione paesaggistica ed ecologica (corredo vegetazionale della maglia agraria, zone tampone rispetto al reticolo idrografico) con particolare riferimento alle aree di pertinenza fluviale e ai terrazzi ghiaiosi del fiume Orcia (compresi nel SIR Crete dell'Orcia e del Formone e individuati come area critica per la funzionalità della rete individuata nella Carta della rete ecologica). <p>2.4 - sostenere, nelle aree coltivate della Collina dei bacini neo-quadernari ad argille dominanti e a litologie alternate (individuate nella Carta dei sistemi morfogenetici), pratiche conservative dei suoli rispetto ai fenomeni erosivi, quali la riduzione dello sviluppo delle unità colturali nel senso della</p>	<p>coltivi d'impronta tradizionale che circondano alcuni nuclei di Pienza, San Quirico d'Orcia, Castiglione d'Orcia e ne sottolineano la presenza nel paesaggio della Collina dei bacini neo-quadernari ad argille dominanti;</p> <p><u>1.3 conservare la riconoscibilità e la leggibilità del centro storico di Pienza quale eccellenza paesaggistica e iconografica, contraddistinto dalla peculiare collocazione su un basamento collinare a prevalenza di colture tradizionali e dalla presenza di un patrimonio storico-architettonico di straordinario valore universalmente riconosciuto;</u></p> <p>1.4 - <u>tutelare le relazioni morfologiche, percettive e, ove possibile, funzionali fra manufatti rurali, distribuiti secondo la maglia rada impressa dal latifondo mezzadrile, e paesaggio agrario, contenendo gli effetti di trasformazione paesaggistica dei processi di deruralizzazione dell'edilizia storica, evitando la dispersione insediativa delle volumetrie connesse agli agriturismi e, fermo restando le esigenze funzionali, e perseguendo modalità di corretto inserimento paesaggistico dei manufatti di servizio all'attività agricola.</u></p> <p>1.3 Favorire il mantenimento delle attività agricole economicamente vitali e preservare, ove possibile, per il loro valore fortemente identitario nel contesto dell'ambito, la combinazione tra morfologia dei suoli, i seminativi nudi, i calanchi e le biancane, limitando gli effetti negativi dei processi di intensificazione delle attività agricole attraverso:</p> <p><u>1.5 Preservare la combinazione tra morfologia dei suoli, seminativi nudi, calanchi e biancane, per il proprio valore fortemente identitario espresso nel contesto dell'ambito, favorendo il mantenimento delle attività agricole economicamente vitali e, limitando gli effetti negativi dei processi di intensificazione delle attività agricole.</u></p> <p>Orientamenti</p> <ul style="list-style-type: none"> • la tutela integrale tutelando integralmente delle residue forme erosive, quali calanchi e biancane, l'interdizione di interventi di rimodellamento (anche se a fini agricoli), contrastandone la messa a coltura o trasformazione in altra destinazione di calanchi e biancane e la creazione e prevedendo di fasce di rispetto destinate ad attività a basso impatto; • il mantenimento o l'introduzione di mantenendo o introducendo mantenere o introdurre elementi di diversificazione paesaggistica ed ecologica (corredo vegetazionale della maglia agraria, zone tampone rispetto al reticolo idrografico) con particolare riferimento alle aree di pertinenza fluviale e ai terrazzi ghiaiosi del fiume Orcia (compresi nel SIR Crete dell'Orcia e del Formone e individuati come area critica per la funzionalità della rete individuata nella Carta della rete ecologica) • l'interdizione alla creazione realizzazione e l'ampliamento di campi da golf nelle Crete, al fine di evitare per il forte impatto visivo costituito dai dai green e
---	---

pendenza, la massima copertura del suolo negli avvicendamenti, il mantenimento di appropriati sistemi di gestione delle acque di deflusso.

Obiettivo 3

Tutelare la struttura paesistica delle colline di Montalcino, caratterizzata da un sistema insediativo denso organizzato in forma radiale e dalla diffusione delle colture arboree, e favorire la ricostituzione di una maglia agraria articolata e diversificata nei paesaggi delle colture specializzate

Direttive correlate

Gli enti territoriali e i soggetti pubblici, negli strumenti della pianificazione, negli atti del governo del territorio e nei piani di settore, ciascuno per propria competenza, provvedono a:

3.1 - preservare la leggibilità della relazione tra sistema insediativo storico e paesaggio agrario, attraverso la tutela dell'integrità morfologica degli insediamenti posti su supporti rocciosi, la manutenzione delle colture tradizionali presenti nel loro intorno paesistico (con particolare riferimento a Montalcino, Castelnuovo dell'Abate, Sant'Angelo in Colle, Camigliano), il mantenimento del rapporto

~~delle~~ dalle strutture di servizio sportivo, nonché i rimodellamenti che alterano l'identità dei luoghi e gli equilibri idrogeomorfologici.

1.6 tutelare integralmente le residue forme erosive, quali calanchi e biancane, contrastandone la messa a coltura o trasformazione in altra destinazione evitandone la cancellazione e prevedendo fasce di rispetto destinate ad attività a basso impatto;

~~2.4 sostenere, nelle aree coltivate della Collina dei bacini neo-quadernari ad argille dominanti e a litologie alternate (individuate nella Carta dei sistemi morfogenetici), pratiche conservative dei suoli rispetto ai fenomeni erosivi, quali la riduzione dello sviluppo delle unità culturali nel senso della pendenza, la massima copertura del suolo negli avvicendamenti;~~

1.7 - Nei processi di trasformazione che interessano le aree della Collina dei bacini neo-quadernari ad argille dominanti e a litologie alternate (individuate nella Carta dei sistemi morfogenetici) pratiche conservative dei suoli rispetto ai garantire sistemazioni geomorfologiche che prevengano fenomeni erosivi e il mantenimento di anche attraverso appropriati sistemi di gestione delle acque di deflusso.

Obiettivo 3 2

Tutelare la struttura paesistica delle colline di Montalcino, caratterizzata da un sistema insediativo denso organizzato in forma radiale e dalla diffusione delle colture arboree, e favorire la ricostituzione di una maglia agraria articolata e diversificata nei paesaggi delle colture specializzate

Direttive correlate

Gli enti territoriali e i soggetti pubblici, negli strumenti della pianificazione, negli atti del governo del territorio e nei piani di settore, ciascuno per propria competenza, provvedono, ai sensi dell'art. 14 della Disciplina del Piano, a:

2.1 - preservare la leggibilità della relazione tra sistema insediativo storico e paesaggio agrario tutelando l'integrità morfologica e percettiva degli insediamenti storici che rappresentano emergenze visuali e i loro intorni agrari, attraverso la tutela dell'integrità morfologica degli insediamenti posti su supporti rocciosi, la manutenzione delle colture tradizionali presenti nel loro intorno paesistico (con particolare riferimento a Montalcino, Castelnuovo dell'Abate, Sant'Angelo in Colle, Camigliano), anche

<p>dimensionale che lega edilizia rurale di origine mezzadrile e tessuto poderale, evitando la diffusione di volumi di servizio all'attività agrituristica e i processi di deruralizzazione;</p> <p>3.2 - promuovere la conservazione dei tessuti agricoli tradizionali ancora presenti e, nelle aree di pertinenza fluviale (terrazzi alluvionali dell'Orcia e dell'Ombrone), contrastare ulteriori trasformazioni in vigneti specializzati e altre colture intensive; promuovere altresì la riqualificazione dei paesaggi intensivi della viticoltura attraverso il mantenimento della continuità della rete di infrastrutturazione rurale, il miglioramento delle dotazioni ecologiche (corredo vegetazionale della maglia agraria, zone tampone rispetto al reticolo idrografico, aree boscate di collegamento tra nuclei forestali relittuali), il contenimento dei fenomeni erosivi attraverso l'interruzione delle pendenze più lunghe (con particolare riferimento all'area critica per la funzionalità della rete e alla direttrice di connettività da riqualificare individuate nella carta della rete ecologica);</p> <p>3.3 - nella progettazione di cantine e altre infrastrutture di servizio alla produzione vitivinicola, perseguire la migliore integrazione paesaggistica valutando la compatibilità con la morfologia dei luoghi e con gli assetti idrogeologici, evitando soluzioni progettuali monumentali o che creino degli effetti di "fuori scala" rispetto al contesto paesaggistico; favorendo localizzazioni che limitino ove possibile gli interventi di sbancamento, non interferiscano visivamente con gli elementi del sistema insediativo storico e non coincidano con porzioni di territorio caratterizzate da elevata intervisibilità (linee di crinale, sommità di poggi).</p>	<p>attraverso il mantenimento del rapporto dimensionale che lega edilizia rurale di origine mezzadrile e tessuto agro-ambientale;</p> <p>2.2 promuovere mantenere le attività agricole economicamente vitali e, ove possibile, conservare la conservazione dei i tessuti agricoli tradizionali ancora presenti tutelando per quanto possibile i caratteri identitari del paesaggio agrario.</p> <p><u>2.2 valorizzare i caratteri identitari del paesaggio agrario delle colline di Montalcino favorendo il mantenimento di un'agricoltura innovativa che coniughi competitività economica con ambiente e paesaggio di attività agricole economicamente vitali;</u></p> <p>e, nelle aree di pertinenza fluviale (terrazzi alluvionali dell'Orcia e dell'Ombrone), contrastare ulteriori trasformazioni in vigneti specializzati e altre colture intensive; promuovere altresì la riqualificazione dei paesaggi intensivi della viticoltura attraverso il mantenimento della continuità della rete di infrastrutturazione rurale, il miglioramento delle dotazioni ecologiche (corredo vegetazionale della maglia agraria, zone tampone rispetto al reticolo idrografico, aree boscate di collegamento tra nuclei forestali relittuali), il contenimento dei fenomeni erosivi attraverso l'interruzione delle pendenze più lunghe (con particolare riferimento all'area critica per la funzionalità della rete e alla direttrice di connettività da riqualificare individuate nella carta della rete ecologica);</p> <p>2.3. nelle trasformazioni per la realizzazione di nuovi impianti e reimpianti di grandi estensioni, con ridisegno integrale della maglia agraria, privilegiare soluzioni che garantiscano la funzionalità del sistema di regimazione idraulico agraria e di contenimento dei versanti, con sistemazioni coerenti con il contesto paesaggistico; soluzioni che prevedano altresì adeguate dotazioni ecologiche (siepi, filari alberati) in grado di migliorarne i livelli di permeabilità ecologica.</p> <p><u>2.3 Negli interventi di rimodellamento, soggetti ad autorizzazione idrogeologica ed incidenti sull'assetto idrogeomorfologico, garantire, nel caso di modifiche sostanziali della maglia agraria, che le soluzioni funzionali individuate siano coerenti (per forma e dimensione) con il contesto paesaggistico prevedendo altresì adeguate dotazioni ecologiche in grado di migliorarne i livelli di permeabilità.</u></p> <p><u>2.4 negli interventi di nuova edificazione assicurare la coerenza con il contesto paesaggistico per forma dimensione e localizzazione.</u></p> <p><u>Orientamento</u> riqualificare nei contesti caratterizzati dalle colture da</p>
--	--

<p>Obiettivo 4 Favorire il mantenimento degli ambienti agropastorali tradizionali e delle matrici forestali dell'alta Val d'Orcia e della Valle del Formone, che costituiscono eccellenza naturalistica e paesaggistica</p> <p>Direttive correlate Gli enti territoriali e i soggetti pubblici, negli strumenti della pianificazione, negli atti del governo del territorio e nei piani di settore, ciascuno per propria</p>	<p>impianti specializzati di grande estensione interessati da fenomeni di semplificazione con cancellazione dell'infrastrutturazione ecologica e paesaggistica prevedere adeguate dotazioni ecologiche (siepi, filari alberati) in grado di migliorarne i livelli di permeabilità anche al fine recuperare le direttrici di connettività ecologica.</p> <p>2.4 riqualificare i contesti interessati da fenomeni di semplificazione dell'infrastrutturazione ecologica e paesaggistica con in particolare riferimento ai contesti caratterizzati dalle colture specializzate di grande estensione anche al fine di mantenere e recuperare le direttrici di connettività ecologica.</p> <p>2.5 - nella progettazione di <u>antenne infrastrutture e altri manufatti permanenti di servizio alla produzione anche agricola</u> e altre infrastrutture di servizio alla produzione vitivinicola, perseguire la migliore integrazione paesaggistica valutando la compatibilità con la morfologia dei luoghi e con gli assetti idrogeologici, ed evitando soluzioni progettuali monumentali o che creino degli effetti di "fuori scala" rispetto al contesto paesaggistico; favorendo localizzazioni che limitino gli interventi di sbancamento, che non interferiscano visivamente con gli elementi <u>la leggibilità</u> del sistema insediativo storico <u>alterandone i valori.</u> e non coincidano con porzioni di territorio caratterizzate da elevata intervisibilità (linee di crinale, sommità di poggi);</p> <p><u>2.6 – Mantenere le relazioni tra nuclei storici e coltivi di impronta tradizionale presenti nelle loro pertinenze paesistiche.</u></p> <p><i>Orientamenti</i> – mantenere delle colture i coltivi di impronta tradizionale presenti nel loro nell'intorno paesistico nelle pertinenze dei nuclei storici di Montalcino, Castelnuovo dell'Abate, Sant'Angelo in Colle, Camigliano, anche attraverso il mantenimento del rapporto dimensionale che lega edilizia rurale di origine mezzadrile tradizionale e tessuto agro-ambientale. il mosaico agrario.</p> <p>Obiettivo 4 3 Favorire il mantenimento degli ambienti agropastorali tradizionali e delle matrici forestali dell'alta Val d'Orcia e della Valle del Formone, che costituiscono eccellenza naturalistica e paesaggistica</p> <p>Direttive correlate Gli enti territoriali e i soggetti pubblici, negli strumenti della pianificazione, negli atti del governo del territorio e nei piani di settore, ciascuno per propria competenza,</p>
---	---

<p>competenza, provvedono a:</p> <p>4.1 - preservare l'elevato valore scenografico e paesaggistico rappresentato dal cono vulcanico di Radicofani, arroccata in posizione dominante sulla valle sottostante, anche attraverso la tutela dell'integrità morfologica e percettiva dell'insediamento storico e la gestione dei tradizionali mosaici agro-silvo-pastorali che coprono il rilievo;</p> <p>4.2 - arginare i processi di abbandono e rinaturalizzazione del mosaico agrosilvopastorale composto da prati-pascolo, seminativi, formazioni calanchive e biancane, piccoli boschetti, incolti e arbusteti che costituiscono un vasto nodo della rete degli agroecosistemi (individuati nella Carta della rete ecologica), anche sviluppando politiche per contrastare lo spopolamento degli insediamenti montani e la riattivazione di economie agrosilvopastorali;</p> <p>4.3 - contrastare la semplificazione della maglia agraria a campi chiusi e la perdita delle importanti emergenze geomorfologiche e naturalistiche delle biancane e delle crete, dovute all'intensificazione della monocultura cerealicola, con particolare riferimento all'area critica per la funzionalità della rete dell'alta Val d'Orcia e alla direttrice di connettività da riqualificare tra il Monte Amiata e il Monte Cetona (individuate nella Carta della rete ecologica);</p> <p>4.4 - aumentare i livelli di maturità e di valore ecologico delle matrici forestali e dei nuclei forestali isolati migliorandone la gestione selvicolturale, e tutelare i nodi forestali primari (individuati nella Carta della rete ecologica) situati nei versanti settentrionali del Monte Amiata che comprendono faggete, castagneti, rimboschimenti di conifere, boschi misti e l'importante e relittuale bosco autoctono di abete bianco dell'Abetina del Vivo.</p> <p>Obiettivo 5 Garantire la permanenza e la riproduzione delle risorse geotermali, nonché la preservazione dei valori estetico-percettivi ad esse legate</p>	<p>provvedono, ai sensi dell'art. 14 della Disciplina del Piano, a:</p> <p>3.1 - preservare l'elevato valore scenografico e paesaggistico <u>di Radicofani</u> rappresentato dal cono vulcanico di Radicofani, arroccato <u>sul cono vulcanico</u> in posizione dominante sulla valle sottostante, anche attraverso la tutela dell'integrità morfologica e percettiva dell'insediamento storico e la <u>valorizzazione</u> dei tradizionali <u>mosaici agro-silvo-pastorali che coprono il rilievo.</u> <u>interessano il rilievo.</u></p> <p>4.2 - arginare i processi di abbandono e rinaturalizzazione del mosaico agrosilvopastorale composto da prati-pascolo, seminativi, formazioni calanchive e biancane, piccoli boschetti, incolti e arbusteti che costituiscono un vasto nodo della rete degli agroecosistemi (individuati nella Carta della rete ecologica), anche sviluppando politiche per contrastare lo spopolamento degli insediamenti montani e la riattivazione di economie agrosilvopastorali;</p> <p>4.3 - contrastare la semplificazione della maglia agraria a campi chiusi e la perdita delle importanti emergenze geomorfologiche e naturalistiche delle biancane e delle crete, dovute all'intensificazione della monocultura cerealicola, con particolare riferimento all'area critica per la funzionalità della rete dell'alta Val d'Orcia e alla direttrice di connettività da riqualificare tra il Monte Amiata e il Monte Cetona (individuate nella Carta della rete ecologica);</p> <p><u>3.2 Tutelare i caratteri identitari dei paesaggi rurali della Val d'Orcia, favorire il mantenimento di un'agricoltura innovativa che coniughi competitività economica con ambiente e paesaggio</u> attività agricole economicamente vitali tutelando i caratteri identitari dei paesaggi rurali della Val d'Orcia.</p> <p>3.3 - aumentare i livelli di maturità e di valore ecologico delle matrici forestali e dei nuclei forestali isolati migliorandone la gestione selvicolturale, e tutelare i nodi forestali primari (individuati nella Carta della rete ecologica) situati nei versanti settentrionali del Monte Amiata che comprendono faggete, castagneti, rimboschimenti di conifere, boschi misti e l'importante e relittuale bosco autoctono di abete bianco dell'Abetina del Vivo.</p> <p>Obiettivo 5 4 Garantire la permanenza e la riproduzione delle risorse geotermali, nonché la preservazione dei relativi valori estetico-percettivi ad esse legate</p>
---	--

<p><i>Direttive correlate</i> <i>Gli enti territoriali e i soggetti pubblici, negli strumenti della pianificazione, negli atti del governo del territorio e nei piani di settore, ciascuno per propria competenza, provvedono a:</i></p> <p>5.1 - salvaguardare le aree termali di Bagno Vignoni, per l'unicità della sua piazza d'acqua di valore storico-culturale, e di Bagni San Filippo, per le sue formazioni calcaree immerse in un contesto boscoso di valore naturalistico, anche attraverso una corretta gestione del ciclo delle acque dalle sorgenti agli stabilimenti termali e agli impluvi naturali;</p> <p>5.2 - individuare zone di rispetto delle sorgenti termali ove limitare gli emungimenti; programmare forme di valorizzazione turistica sostenibile e predisporre piani di gestione complessiva delle attività termali in grado di tutelare anche le importanti emergenze geomorfologiche e naturalistiche legate alle risorse geotermali.</p>	<p>Direttive correlate Gli enti territoriali e i soggetti pubblici, negli strumenti della pianificazione, negli atti del governo del territorio e nei piani di settore, ciascuno per propria competenza, provvedono, ai sensi dell'art. 14 della Disciplina del Piano, a:</p> <p>4.1 - <u>salvaguardare le aree termali di Bagno Vignoni, per l'unicità della sua piazza d'acqua di valore storico-culturale, e di Bagni San Filippo, per le sue formazioni calcaree immerse incluse in un contesto boscoso di valore naturalistico, anche attraverso una corretta gestione dell'intero ciclo delle acque termali dalle sorgenti agli stabilimenti termali e agli impluvi naturali;</u></p> <p>4.2 - <u>individuare zone di rispetto delle sorgenti termali ove limitare gli emungimenti; programmare forme di valorizzazione turistica sostenibile e predisporre piani di gestione complessiva delle attività termali in grado di tutelare anche le importanti emergenze geomorfologiche e naturalistiche legate alle risorse geotermali.</u></p>
<p>Obiettivo 6 Salvaguardare e riqualificare i paesaggi fluviali dell'ambito (fiumi Orcia e Ombrone, torrenti Formone e Paglia), caratterizzati da lunghi tratti a <i>dinamica naturale o seminaturale</i></p>	<p>Obiettivo 5 Salvaguardare e riqualificare i paesaggi fluviali dell'ambito (fiumi Orcia e Ombrone, torrenti Formone e Paglia), caratterizzati da lunghi tratti a <i>dinamica naturale o seminaturale</i></p>
<p><i>Direttive correlate</i> <i>Gli enti territoriali e i soggetti pubblici, negli strumenti della pianificazione, negli atti del governo del territorio e nei piani di settore, ciascuno per propria competenza, provvedono a:</i></p> <p>6.1 - tutelare la permanenza dei caratteri paesaggistici dei contesti fluviali, quali fasce di territorio che costituiscono una continuità fisica, morfologica e percettiva con il corpo idrico anche in considerazione della presenza di elementi storicamente e funzionalmente interrelati al bene medesimo: individuando una fascia di mobilità fluviale da destinare alla dinamica naturale del fiume Orcia, ove evitare processi di urbanizzazione o altre modalità di artificializzazione che aumentino la superficie impermeabile; favorendo interventi di riqualificazione e ricostituzione della vegetazione ripariale dove interrotta; limitando l'apertura di siti estrattivi e riqualificando i bacini dismessi.</p>	<p>Direttive correlate Gli enti territoriali e i soggetti pubblici, negli strumenti della pianificazione, negli atti del governo del territorio e nei piani di settore, ciascuno per propria competenza, provvedono, ai sensi dell'art. 14 della Disciplina del Piano, a:</p> <p>5.1 - <u>tutelare la permanenza dei caratteri paesaggistici dei contesti fluviali, quali fasce di territorio che costituiscono una continuità fisica, morfologica e percettiva con il corpo idrico anche in considerazione della presenza di elementi storicamente e funzionalmente interrelati al bene medesimo.</u></p> <p>Orientamenti - <u>individuando individuare</u> una fascia di mobilità fluviale da destinare alla dinamica naturale del fiume Orcia, ove evitare processi di urbanizzazione o altre modalità di artificializzazione che aumentino la superficie impermeabile; favorendo interventi di riqualificazione e ricostituzione della vegetazione ripariale dove interrotta; limitando l'apertura di siti estrattivi e riqualificando i bacini dismessi.</p>

Obiettivo 7

Promuovere progetti e azioni finalizzati alla valorizzazione del territorio compreso all'interno del Sito Unesco nelle sue componenti ambientali e antropiche e prevedere forme di fruizione sostenibile del paesaggio, salvaguardando i valori storico-culturali e le tradizioni locali, anche attraverso il recupero e riqualificazione delle risorse connettive multimodali

Direttive correlate
Gli enti territoriali e i soggetti pubblici, negli strumenti della pianificazione, negli atti del governo del territorio e nei piani di settore, ciascuno per propria competenza, provvedono a:

7.1 - riqualificare e mettere a sistema, anche con una rete di mobilità dolce, i tracciati storici quali luoghi privilegiati di percezione del paesaggio, con particolare riferimento al fascio di percorsi che costituiscono la Via Francigena (comprese le sue deviazioni di crinale).

7.2 - valorizzare il patrimonio di manufatti e luoghi di elevato valore storico-testimoniale connessi alla Via Francigena o legati al reticolo fluviale e alla risorsa termale (Rocca d'Orcia, Rocca di Radicofani, complessi di San Piero in Campo e San'Anna in Camprena, Abbazia di Sant'Antimo, sistema dei mulini di San Quirico d'Orcia, sistema degli edifici protoindustriali collocati lungo il corso del fiume Vivo, Bagno Vignoni e il relativo sistema dei mulini, Bagni San Filippo, il sito UNESCO di Pienza).

Obiettivo ~~7~~ 6

Promuovere progetti e azioni finalizzati alla valorizzazione del territorio compreso all'interno del Sito Unesco nelle sue componenti ambientali e antropiche e ~~prevedere forme di fruizione sostenibile del paesaggio,~~ salvaguardando i valori storico-culturali e le tradizioni locali. ~~anche attraverso il recupero e riqualificazione delle risorse connettive multimodali~~

Gli enti territoriali e i soggetti pubblici, negli strumenti della pianificazione, negli atti del governo del territorio e nei piani di settore, ciascuno per propria competenza, provvedono, ai sensi dell'art. 14 della Disciplina del Piano, a:

6.1 - riqualificare e mettere a sistema, anche con una rete di mobilità dolce, i tracciati storici quali luoghi privilegiati di percezione del paesaggio, con particolare riferimento al fascio di percorsi che costituiscono la Via Francigena (comprese le sue deviazioni di crinale).

6.2 - tutelare e valorizzare il patrimonio di manufatti e luoghi di elevato valore storico-testimoniale connessi alla Via Francigena (Rocca d'Orcia, Rocca di Radicofani, complessi di San Piero in Campo e San'Anna in Camprena, Abbazia di Sant'Antimo, sistema dei mulini di San Quirico d'Orcia, sistema degli edifici protoindustriali collocati lungo il corso del fiume Vivo, Bagno Vignoni e il relativo sistema dei mulini, Bagni San Filippo, il sito UNESCO di Pienza).

~~6.3 individuare modalità di riqualificazione~~ riqualificare delle espansioni residenziali e industriali/artigianali costituenti elementi privi di qualsiasi forma di contestualizzazione che interferiscono negativamente con la generale elevata qualità del paesaggio. Tali indicazioni valgono anche per gli insediamenti industriali/artigianali e i complessi zootecnici in stato di abbandono.

6.4 Assicurare che il recupero degli insediamenti industriali/artigianali e dei complessi zootecnici dismessi non alteri il contesto di elevato valore paesaggistico

Orientamenti

Valorizzare il patrimonio di manufatti legati al reticolo fluviale e alla risorsa termale, quali il sistema degli edifici protoindustriali collocati lungo il corso del fiume Vivo, il sistema dei mulini di San Quirico d'Orcia, Bagno Vignoni e il relativo sistema dei mulini, Bagni San Filippo.

